N. 285 — Mercoledì 14 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 14 Ottobre — N. 285

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 00 14 50 5 00
Estero (qualunque destinazione) 56 00 28 00 10 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il ... si ricevono esclusivamente da ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le diverse versioni sul rinvio della visita dello Tsar

Il contenuto della lettera di Dolgoruki.

I commenti della stampa — Quel che scrive l'*Avanti!* — Zanardelli stanco del potere.

(Per telefono e per telegrafo alla « Stampa »).

Senza Governo

Dei due viaggi a cui sino a ieri erano volti l'attenzione e l'orgoglio d'Italia, oggi uno reclama i nostri più gravi pensieri: e non è quello che si inizia oggi, ma l'altro ch'era fissato tra mezzo mese: non la visita che il Sovrano nostro compie presso la nazione sorella, e di cui già pare d'udire sonori presagi d'applausi sotto la cresta dell'Alpi, ma invece quella dello Tsar in Italia sospesa a tempo indeterminato.

Il breve telegramma *Stefani* col quale, dopo che la notizia c'era venuta di Francia, di Germania e di Russia, il Governo si decideva a riconoscere ufficialmente e irrimediabilmente lo smacco sofferto, è prudentemente laconico: non dice, quell'annunzio umiliante come un bianco cencio di resa, che « le ragioni indipendenti dalla volontà dello Tsar » per cui egli « differisce » il suo viaggio debbono esser tutte cercate nell'instituzione del Governo d'Italia: non lo dice perchè sarebbe inutile, giacchè tutti lo intendono.

L'Italia — che vale nascondersi? — in questo disgraziato episodio di politica internazionale fa un poco la figura di quei ragazzacci male educati che si mandano a letto quando s'aspetta gente a veglia: con questa differenza sola, che nel caso presente s'aspetterà inutilmente chi la nazione aveva ufficialmente invitato ad una visita.

Più o meno gurbinamente ci vien fatto capire che non abbiamo un Governo il quale offra sufficiente garanzia al rappresentante di un grande popolo di venire a Roma e di avere quella accoglienza che tutti i popoli civili accordano agli ospiti: e non solo i popoli civili, ma anche i popoli barbari presso cui siano sacre le leggi dell'ospitalità. Ed è doloroso ad ogni animo italiano apprendere che questa constatazione d'impotenza ci venga dall'estero. Sapevamo — e l'abbiamo detto mille volte — che non c'era Governo per l'Italia; che le questioni più gravi, più minacciose, come quella dei trattati di commercio, delle convenzioni ferroviarie non avrebbero trovato soluzione adeguata ai bisogni del Paese; ma l'amore grandissimo che ogni italiano deve nutrire per la sua terra ci era come una garanzia che il Governo, in fatto di politica estera, nei rapporti colle nazioni europee avrebbe trovato una scintilla di intelletto od un moto di energia!

Invece, nè intelletto, nè energia, nè previdenza! La più infantile ignoranza di come si devano trattare questioni delicatissime! L'onorevole Morgari presentò alla Camera quella comica interpellanza contro la venuta dello Tsar in Italia. Un Governo che avesse avuto soltanto una pallida idea del suo dovere, avrebbe dichiarato puramente e semplicemente di non accettarla, come ne aveva tutti i diritti. Ma l'on. Zanardelli la accettò, e permise che alla Camera si svolgesse, dando agio al Morgari di pronunziare quelle parole che allora parevano comiche, ma che oggi, di fronte all'insipienza del Governo, risonano tragiche: — Dite a Pietroburgo che se lo Tsar verrà in Italia noi lo fischieremo!

Sappiamo che uno dei membri più influenti del Ministero pregò, scongiurò che l'interpellanza non si svolgesse: minacciò anche le dimissioni, che vennero poi poco dopo. Ma l'on. Zanardelli, che ad una vana teoria è capace di sacrificare l'interesse e il decoro della nazione, si adontò alle sole idee che l'interpellanza non si dovesse discutere. E cominciarono a Pietroburgo i malumori per questa sconvenienza: aumentati poi da una folle campagna per i fischi, che non trovò consenzienti che pochissimi seguaci del Ferri, mentre ebbe eloquenti e degnissime defezioni nella parte più pura e più intellettuale del socialismo italiano.

Poichè i « fischiatori » possono oggi essere lieti della vittoria: ma a goderne sono essi soli: Roma è indignata, perchè più direttamente offesa nella sua dignità di città capitale: irritati tutti i ceti della cittadinanza che nella mancata visita vedono sfumare le speranze di lauti guadagni: offesa, irritata tutta l'Italia, al pensiero che in Europa si possa sospettare che sotto il suo bel cielo il rappresentante di un grande popolo non possa sentirsi sicuro.

I fischiatori trionfino pure, gridino vittoria: ma gridino ben forte, perchè almeno possano illudere se stessi. Attorno ad essi è il vuoto, contro di essi è tutta la nazione, sono tutti i partiti. Perchè i fischi non hanno bandito da Roma un Imperatore di diritto divino, un autocrate, ma il rappresentante della Russia, del popolo russo, di tutta una razza piena di forza e di avvenire: la slava! Se la maggioranza dei russi è per lo Tsar, non abbiamo diritto alcuno di imporre ad essi il regime che piace a noi: e oggi a Parigi i repubblicani acclamano al nostro Re, come i monarchici d'Italia acclamarono al presidente della Repubblica. Perchè si acclamano non i Re, non i presidenti di repubblica, o i capi di un futuro Stato socialista: si acclamano i popoli, si inneggia alla nazione. Mai, come in questo momento tormentoso di politica estera, era la visita dello Tsar bene auspicata. Molto dobbiamo e possiamo sperare dalla collaborazione degli slavi nella conquista del nostro avvenire. I fischiatori hanno saputo intorbidare un'unione che si faceva ogni giorno più intima: hanno gettato sulle stesse feste franco-italiane di oggi una nube di malumore: hanno reso un pessimo servizio al Paese. Il quale non lo dimenticherà certamente, poichè qui erano in giuoco la dignità e gli interessi suoi!

A che ci ha condotti la nostra politica estera.

Sospetti per gli accordi austro-russi nel Balcani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Perdura nelle sfere politiche più elevate il sentimento di amaro rammarico per la mancata visita dello Tsar. La massa del popolo poco, a dir vero, se ne interessa; ma gli uomini che vanno per la maggiore discutono dell'evento con viva preoccupazione, ne sono pochi coloro che temono fra non molto altro sorpreso poco gradito.

Uscendo stasera da Montecitorio con un deputato autorevole, di cui vi prego di perdonarmi di tacere il nome, egli mi faceva osservare che in fatto di politica estera abbiamo molto demolito, ma nulla edificato. La mancata visita dello Tsar mondà a monte, almeno per ora, tutto un lavorio di preparazione, che poteva, se condotto con prudenza, dare qualche frutto. Frattanto non ci troviamo più bene con la Triplice e non siamo neppure in grado di sostituirla con altre alleanze.

Secondo quel personaggio, è necessaria una politica di raccoglimento molto prudente, molto saggia e molto conciliante con tutti.

Per ora non c'è da pensare a cose nuove se non si vuole che altri ne tenti e ne compia a nostro danno. E' vivissima l'ansia per sapere se l'Austria e la Russia abbiano pattuito accordi speciali per la penisola balcanica, dai quali noi saremmo tagliati fuori; ma finora nelle sfere ufficiali ciò è smentito.

Alla Camera per ora non si parla di interrogazioni nè di interpellanze; ma si presento da tutti che, ove le cose rimangano come ora stanno, la prima discussione importante sarà sulla politica estera, ed avverrà fin dalle primissime sedute. *S.*

Quali ragioni avrebbero sconsigliato la visita.

Questo telegramma ci giunge prima che fosse nota ufficialmente che lo Tsar rimandava la ratificazione della visita a Vittorio Emanuele. Lo pubblichiamo ugualmente perchè in esso sono forse alcune delle ragioni che determinarono il rinvio.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 3,10:

Telegrafano da Pietroburgo che si dà come sicuro il rinvio del viaggio dello Tsar in Italia, non avendo la Polizia italiana accolte alcune delle misure ritenute consigliate dalla Polizia russa, osservando che non era assolutamente possibile applicarle in Italia.

Al Governo italiano venne pure presentata dal Governo russo una lunga lista di anarchici che, secondo domanda del Governo russo, dovevano venire arrestati se sudditi italiani, ed espulsi se sudditi esteri prima della venuta dello Tsar in Italia.

Il Governo italiano non potè ottemperare del tutto neppure a questo desiderio del Governo Russo, limitando invece la sua azione ad una sorveglianza degli anarchici accennati nella lista, dichiarando però al Governo russo di assumere tutta la responsabilità per la sicurezza personale dello Tsar.

Le trattative tra le due Polizie e i rispettivi Governi furono lunghe e difficili in causa ai differenti criteri governativi e i differenti ambienti; due volte vennero interrotte — ciò che da corpo alla voce della sospensione del viaggio — in seguito alla dichiarazione fatta dal capo della Polizia segreta russa di non poter assumere alcuna responsabilità e sconsigliando anzi, il viaggio dello Tsar a Roma ove il Governo italiano non applichi scrupolosamente tutte le misure di precauzione suggerite dalla Polizia russa.

Il corriere dello Tsar a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 14,10:

L'aiutante di campo dello Tsar, generale principe Dolgoruki, rimise stamattina al Re una lettera autografa dell'Imperatore delle Russie. L'Imperatore manifesta in essa il suo dispiacere di dover differire la sua visita a Roma già stabilita per la fine del corrente mese.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,50

La *Capitale* ha da Pisa: « L'udienza accordata a Dolgoruki dal Re terminò alle 9,40. Il Re lo conoscerà già, avendolo incontrato a Pietroburgo.

« La lettera dello Tsar al Re non è soltanto cortese, ma affettuosa ed espansiva.

« Dolgoruki, parlando con le persone della Corte, disse che lo Tsar è dolentissimo di non poter non venire a Roma; ma che verrà però presto.

« Il Re accolse con vivo rammarico la notizia del rinvio del viaggio, non celando il suo malcontento a Morin. Anche la Regina ne è dolentissima.

« Dolgoruki fu invitato a colazione dal Re. Ripartirà oggi per la Germania. »

Come si commenta la decisione dello Tsar.

Le versioni sulla causa del rinvio della visita.

A Roma.

Roma, 13, ore 17,5.

La *Capitale* pubblica: « Oggi non si parla d'altro, anche nei luoghi più umili, che del fatto che lo Tsar non viene più a Roma. In due campi la notizia fu accolta con giubilo: in quello socialista e in quello clericale. Nel resto della città invece il malumore è grandissimo. Tutti sentono lo schiaffo che Roma riceve, e vorrebbero rivaltarsene. Si fanno in proposito numerose proposte. »

La stessa *Capitale* dice che un personaggio russo altolocato, interrogato, dichiarò che dapprima lo Tsar non si impressionò della campagna socialista, osservando che i socialisti, i quali sono nemici del Re, dovevano essergli anche di lui. Così i preparativi del viaggio continuarono; ma intanto a Pietroburgo si sapeva della persistenza dell'agitazione. Ciò impensierì la famiglia dello Tsar, e specialmente l'Imperatrice.

Cominciò allora un lavorio presso lo Tsar per indurlo a rinunziare al viaggio a Roma. Ma fino all'ultimo giorno lo Tsar resistette alle istanze dei suoi. Alla fine però dovette cedere, ed il viaggio fu rinviato.

La *Capitale*, commentando il rinvio del viaggio dello Tsar, dice che hanno vinto l'*Avanti!*, Ferri, Morgari e tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, che, per disapprovando i fischi, volle disapprovare in tutti i modi la venuta dello Tsar a Roma. E aggiunge: « Chi ha perduto sono l'Italia e Roma. L'Italia prende l'aspetto di una nazione in cui non si può fare quello che si fa dappertutto; Roma quello di una città donde i Sovrani fanno bene a tenersi lontani! »

Roma, 13, ore 22,50.

La *Tribuna* dice che cinque giorni fa una Nota dell'ambasciatore russo presso il Quirinale avvertiva il Ministero degli esteri che lo Tsar aveva deciso di sospendere la visita a Roma. Contemporaneamente il principe Dolgoruki avrebbe portato al Re un autografo dello Tsar esprimendo la ragione del rinvio, confermando le migliori simpatie per il Re e l'Italia.

La *Tribuna* spera che la lettera venga pubblicata; osserva che sono varii i giornali esteri che vanno attribuendo il rinvio alla campagna dei fischi. Osserva che nessuna opposizione fu fatta all'andata del Re a Pietroburgo; quindi la sospensione della visita ora una conseguenza.

« Alcuni ministri ebbero torto nel volere far svolgere l'interrogazione Morgari, che fu col pronunziato dei fischi e col manifesto dell'Estrema Sinistra. Questo fatto è uno dei più gravi, provocando esso un partito.

« Noi non possiamo accettare questa come causa del rinvio. Ciò può fare qualcuno del partito conservatore italiano e straniero per insorgere contro la condotta della politica italiana ».

La *Tribuna* ricorda che la venuta dello Tsar veniva fissata fin dall'ottobre, quando la propaganda dei fischi stava declinando e si annunciava il manifesto dell'Estrema Sinistra; quindi l'agitazione dei socialisti non spiega il rinvio.

La *Tribuna* conclude: « Non adunque l'agitazione socialista spiega il rinvio. Forse la riunione dei parenti di Darmstadt e la persuasione dell'Austria gelosa influirono anch'esse per non poco.

« Più verosimile la dice la stampa inglese, più imparziale e disinteressata nella cosa: — La Russia ha una grande partita impegnata in Manciuria e contro il Giappone, e quando tutti gli ufficiali russi sono richiamati in patria, forse lo Tsar non ha creduto di viaggiare a fare ritorno ai Sovrani amici, ma lontani.

« E noi — termina la *Tribuna* — accogliamo questo complesso di motivi che determinarono il rinvio almeno fino a che uno più preciso non ci venga dal convegno di San Rossore. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il Paese, avrebbe calunnia il non crederlo, non poteva mostrarsi più sereno e sicuro di sè di fronte alle agitazioni, del resto, pallide ed isolate di questi ultimi mesi, il Paese non poteva fare di più di quello che ha fatto ed è ingiustizia oltraggiosa quella di voler far credere da parte ufficiosa del Governo che l'atto dello Tsar colpisca la nazione italiana. No, la nazione sta ed è al disopra dell'incidente, è superiore alla miseria del presente Governo, non s'è confusa, e infatti non può essere ragionevolmente confusa la sua coscienza e il suo atteggiamento con un Ministero le cui note caratteristiche sono l'incoerenza e la paura.

« Il rinvio della visita dello Tsar, l'eco internazionale che l'annunzio ha suscitato non hanno fatto che mettere in mostra all'evidenza con una condanna esplicita e grave quello che noi abbiamo ripetutamente indicato: l'inesistenza di un Governo in Italia ».

Sempre allo stesso proposito un funzionario della Consulta, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, rispose:

« In conclusione si tratta, a meglio si parla d'un semplice differimento, ed un telegramma del ministro Morin di questa mattina ci informa che nella lettera recata ieri dal principe Dolgoruki al Re a San Rossore si leggono questo periodo dello Tsar: « Sono spiacente di dover differire la già stabilita visita ad altra epoca che mi augero vicina. »

L'Italie crede che le accoglienze al nostro Re a Parigi saranno più calorose delle passioni politiche inopportunamente eccitate, che hanno privato Roma pel momento della presenza del miglior amico personale del Re d'Italia. Aggiunge che il Governo russo si associerà alle feste che il Governo e il popolo francese preparano al re Vittorio Emanuele III e alla regina Elena.

La *Patrie*, commentando la differita visita dello Tsar, scrive: « Per quanto si sia amici della libertà, e noi, checchè ne dicano certi arruffoni, siamo nel numero, non è ammissibile che in nome della libertà si violi la legge, e la legge ha un articolo che noi ricordiamo con grande malinconia ai nostri magistrati neghittosi e paurosi, ed è l'art. 113 del Codice penale. In esso si legge che qualunque cittadino, il quale non atti ostili non approvati dal Governo turbi le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero, deve essere punito. Ora non è dubbio che tutto quanto è accaduto a proposito della costituzione della vigilia per parte dello Tsar costituisce una serie di atti ostili che l'Autorità giudiziaria ha lasciato compiere impunemente.

« A questa strana indifferenza — aggiunge la *Patrie* — si deve quindi far risalire la causa prima d'un fatto che addolora e mortifica gli italiani; indifferenza che ha avuto il suo riscontro anche rispetto ad un'altra legge, a quella, cioè, che stabilisce i limiti nei quali debbono contenersi le deliberazioni dei Municipii, parecchi dei quali si sarebbero dovuti dai prefetti richiamare al dovere quando, occupandosi di cose estranee ai loro mandati, inviarono protesti più che politici, inciviliti. »

Il *Messaggero* dice che si comprende che il rinvio del viaggio dello Tsar è una forma cortese, ma definitiva di rinunzia. Esso è una grave responsabilità assunta e un buon motivo per prolungare il riposo estivo.

I commenti dell'*Avanti!*

L'*Avanti!* così commenta stamane nel suo articolo di fondo il rinvio della visita dello Tsar: « Noi non cantiamo l'« *Io triumphe!* » Si disinganni: i giornali convulsi per la forale notizia che lo Tsar non verrà! Noi pigliamo nota soltanto dell'avvenimento, che innegabilmente ha un significato valore storico nelle vicissitudini della politica internazionale, e constatiamo che è la prima volta che sotto il regime monarchico dominante il proletariato potè premere sugli avvenimenti della politica estera mediante la sua organizzazione politica. »

L'*Avanti!* riconosce infine che il partito socialista può, volendolo, pesare grandemente sullo stato e sull'orientamento politico del Paese.

L'*Avanti!*, a proposito della differita visita dello Tsar, scrive: « Noi siamo certamente sospetti noi se diciamo pel Ministero, accusato d'imperizia diplomatica nella faccenda dello Tsar, una parola di difesa. O che cosa potevano fare Zanardelli e compagni per impedire all'*Avanti!* e agli altri giornali socialisti di pubblicare articoli ed ordini del giorno contro il despota russo e di accogliere le proteste che contro lui vollero fatte in ogni parte d'Italia?

« Dovevano forse sequestrare quotidianamente l'*Avanti!* e sciogliere i Consigli comunali e le Associazioni che mandarono il loro plauso all'iniziativa dell'on. Morgari e dell'*Avanti!*? Che cosa avrebbero ottenuto? Che l'agitazione si sarebbe maggiormente intensificata e sarebbe forse divenuta minacciosa e violenta ».

Nel suo consueto articolo l'*Avanti!* scrive come sullo stesso soggetto:

« Che ne è di voi, sindaco Colonna e questore Giangi, che preparavate le bandiere, la luminaria, lo spettacolo all'Argentina «..... Il fitto di proscrizioni dei quattromila cittadini da mandarsi a San Michele e a Monte Mario? Ed ecco ora disoccupati. Il sindaco Colonna, tornando da Parigi, non troverà la dolce fatica d'un altro augusto ricevimento, ma la brutta, arida, pensierosa questione delle finanze capitoline da risolvere. Alle somme già impiegate si aggiungerano quelle impegnate per le feste che non avranno luogo. Pensare che s'erano fissati i festoni e si erano cuciti le nuove bandiere a migliaia con l'aquila russa! E si erano scritturati gli artisti per l'Argentina, ove si sarebbe data la *Gioconda!* Che si farà ora di questo spettacolo? Veramente si dovrebbe dare in onore di Enrico Ferri, ma egli non ama la musica! ».

A Pietroburgo.

Pietroburgo, 13, ore 8,55.

I giornali esprimono il loro sincero dispiacere per l'aggiornamento del viaggio dell'Imperatore in Italia, che, dicono, è dovuto all'agitazione dei socialisti.

Il *Novoje Vremja* ed altri giornali rilevano le cordiali relazioni di simpatia che esistono fra le due Case Sovrane e fra le due nazioni, e dicono che esse non potranno subire alterazioni dal rinvio della visita imperiale.

Lo *Peterburskia Viedomosti* dicono che bisogna sperare che la visita dello Tsar avrà luogo prossimamente.

Le *Novosti* dichiarano superfluo di parlare della condotta dei socialisti italiani, che violano le più elementari regole dell'ospitalità. La loro condotta fu condannata persino dai loro compagni francesi. Qualunque persona di rette intenzioni comprenderà la dignità del Monarca, che personifica in se stesso l'onore e la dignità della nazione, così brutalmente offesa. Il giornale conclude rilevando che questo deplorevole fatto non può avere alcuna influenza sulle relazioni pienamente amichevoli esistenti fra le due nazioni ed i due popoli.

A Parigi ed a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10,15:

Il *Soleil* dice che lo Tsar ha rinunziato al viaggio in Italia per l'attitudine dei socialisti italiani, attitudine che il *Soleil* deplora.

La *Patrie*, circa l'aggiornamento del viaggio dello Tsar, dice: « E' una lezione data ai rivoluzionari che, invece di contribuire al riavvicinamento delle nazioni, cercano in questo momento di ostacolarlo ed impedire le relazioni le più necessarie alla pace. L'attitudine presa dallo Tsar è molto prudente, molto fiera e molto degna. »

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,5:

Il *Daily Mail* vede nell'aggiornamento del viaggio dello Tsar a Roma un incidente dovuto alla situazione dell'Estremo Oriente, e dice che la presenza dell'Imperatore è necessaria in Russia, causa le eventualità di guerra col Giappone.

Anche il *Times* commentando la situazione dell'Estremo Oriente, mostra credere che essa abbia influito sulla rinunzia dello Tsar a recarsi a Roma.

Il ritorno di Zanardelli e dell'ambasciatore italiano in Russia

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,15:

Il *Messaggero* dice che Zanardelli, secondo un telegramma venuto da Brescia, ha deciso di anticipare di qualche giorno il suo ritorno a Roma.

Dice pure che il generale Morra di Lavriano, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, è stato invitato a recarsi a Roma. Egli verrà probabilmente il 25 o 26.

L'on. Zanardelli deciso d'andarsene?

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,30:

Gli amici dell'on. Zanardelli non si nascondono la gravità del colpo che fatisce il Ministero in questo momento, e qualcuno assicura, per notizia avuta da Maderno, che lo stesso presidente del Consiglio è rimasto profondamente scosso dalla scossa terribile subita dal Ministero. Quantunque da qualche giorno la sicurezza della restituzione della visita dello Tsar si andasse dileguando, l'on. Zanardelli e gli amici suoi si illudevano ancora di riuscire a vincere le opposizioni del Governo russo, come lo provano le fiacche smentite opposte fino a ieri alle notizie di Vienna e di Londra. Ora che il colpo è arrivato ed sembrano il Governo insorgere alla Camera e innanzi al Paese, non si dissimula neppur più l'intenzione dell'on. Zanardelli di abbandonare il potere. La faticosa e inutile ricerca di un ministro dell'interno lo aveva stancato e sfiduciato. Alle difficoltà sempre crescenti del Governo si aggiungevano le condizioni della sua salute, che, per migliorata che sia, non sembra tale da permettergli di affrontare le aspre battaglie che lo aspettano alla riapertura del Parlamento; data una simile situazione si attribuisce all'on. Zanardelli la risoluzione di rimettere il potere nelle mani del Re tosto che siano esaurite la visita ... e prima che il Parlamento venga convocato. Sono dei si dice, per ora; ma hanno tutta l'aria di propositi, che saranno, a breve scadenza, dei fatti.

Perchè l'*Avanti!* dà il benvenuto a Loubet.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

L'*Avanti!*, sotto il titolo « Bon voyage Loubet », scrive: « Alcuni giornali francesi, non in troppa armonia con la logica, affermano che le dichiarazioni antimilitariste che hanno fatto sospendere sine die la visita dello Tsar possono essere interpretate in senso ostile alla Francia. Certo sono tutti liberi di dare l'interpretazione che credono alle intenzioni altrui, ma crediamo superfluo di affermare che noi, protestando contro la venuta dello Tsar, implicitamente manifestiamo la nostra incondizionata simpatia alla Francia rivoluzionaria e civile. E di questi nostri sentimenti di fratellanza verso la Repubblica francese potrà convincersi Loubet quando verrà a Roma, capite gradita e attesa non d'un Re o d'un Papa, ma dal popolo che vede in lui l'espressione di libere istituzioni, sola garanzia di libertà e di progresso verso ulteriori e maggiori forme di civiltà ».

In Vaticano.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19,45:

Il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Taranto, il generale degli Agostiniani e il personale della Specola.

Nel pomeriggio ricevette il vescovo di Nardò, il generale dei Dottrinari e altre notabilità.

Il candidato alla presidenza della Repubblica Argentina.

Ci telegrafano da Buenos Ayres, 13, ore 10,5:

Si tenne ieri una riunione per designare il candidato alla Presidenza della Repubblica. Erano presenti 260 notabilità politiche. Il dottore Emanuele Quintana fu acclamato candidato con 245 voti.

PEL VIAGGIO DI FRANCIA

Or che autunno con tacite
Nubi preme sui monti,
Incita le agresti opere,
Apre vasti orizzonti,
Sparge d'oro e di porpora
L'orto che verdeggiò,

Da questa — che m'assentono
I miei desii non vani —
Pace serena e fervida
Di piemontesi piani
Vegliati da le cerule
Alpi e corsi dal Pò,

Non l'acceso delirio,
Non l'improvviso omaggio
E i mille archi di gloria
Pronti sul tuo passaggio,
Non l'acclamar dei popoli
Curiosi di te,

Me stupito trarrebbero
Con anima servile
A celebrar nel fremito
Del nuovo inno civile
La nuova meraviglia
Che s'apparecchia, o Re.

Altre, al lucente spirito
Del poeta, fastose
Imagini balenano:
Quelle che un dì compose
A un re di Francia un'Itala
Repubblica sul mar.

Scolto su le poppe auree
Trionfava il Leone,
Traean nell'acque strascichi
Di rasi le bissone,
Splendean di vesti seriche
Còmiti e marinar.

Creati dal Palladio
Pinti dal Veronese
Sorgean gli archi magnifici
Con le regali imprese,
Vibrava tra le musiche
Il distico latin.

E le donne, che arridono
Sol più — chiomate d'oro —
Nei quadri del Vecellio,
Il re dal Bucintoro
Ebbre vedea protendersi
Sul lento suo cammin.

Altri già sogno incedere
Gloriosi cortei,
Tra rinnovati simboli
Di bellezza e trofei
Di lavoro, gl'italici
Carmi intonando al sol,

Quando ciascuno l'arbitro
Sarà di sua fortuna,
E al fiorir della rigida
Siepe che l'orto impruna,
Concordemente gli uomini
Rigioiran col suol.

Oggi l'arti ancor timide
Sorridono fra noi,
E sonnecchian gli artefici
Se dormono gli eroi;
Sull'umano tripudio
S'impingua il rigattier,

Che serti drappi statue
Sfoggiate al carnovale
Ridispone in bell'ordine
Pel trionfo regale:
Tutto è falso... inchiniamoci,
Chè l'animo è sincer!

Ma nel desio di plausi
E di festevoli ore
Tu non lasci i balsamici
Boschi di San Rossore,
Acri e varii di murmuri
Lungo il verde Tirren:

O Re pensoso, giovine
Re d'una stirpe forte,
Approdato nel tragico
Silenzio della morte,
Sotto plumbee nuvole
Corrusche di balen.

O Re, sanguina il vespero
Sulle fumanti glebe:
O Re, giunge uno strepito
Fremebondo... è la plebe:
O Re, l'ora precipita
Ebbra di libertà.

E tu vai grave nunzio
D'una gente che spera
Che s'innova nei secoli,
Che sa mostrarsi altera
Che vuole essere indomita
Come alle antiche età.

Tal la sognò scôtendola
Col coturnato piede
L'Astigiano, terribile
D'ira, immenso di fede:
Tal la creò col ferreo
Stil che rompea dal cuor.

E ora, destato al memore
Inneggiar dei nepoti,
Sorge, interroga l'aere
Natio... Dunque i suoi voti
Son compiuti, e il profetico
Verso dunque non muor?

Sorge, e al tuo fianco — tacita
Si pone ombra gigante —
E già i confini appressano
De la terra di Dante...
O Re, sul suol di Francia
Ch'Ei maledisse un dì,

Viene il vate d'Italia
Cancellando i vestigi
Del folle odio, e in un impeto
In cospetto a Parigi,
Ai cieli intenti, all'anime
Prone, grida così:

— O Francia, o consanguinea,
Senza un cozzar di spada
Ti scorto il re d'un popolo
Che pensasti masnada
Di predoni e di miseri
Degni di servitù.

Ma i fati, ecco, preparano
Mirabili ritorni:
La travagliata e flaccida
Terra d'onte e di scorni,
Che sussultai d'un rugghio
Titanico, già fu.

Un'altra, ora dai vertici
Dell'Alpi alla marina,
D'industri vite palpita
Per vie nuove s'ostina,
Cerca anelante i limpidi
Fonti di verità.

O Francia, o consanguinea,
Ben tu ne accogli! Quella,
Che vassalla parevati,
Si risveglia sorella:
Ieri appena alla cintola,
Al petto oggi ti sta. —

Grugliasco, ottobre 1903.

FRANCESCO PASTONCHI.

Il viaggio dei Reali d'Italia in Francia.

La vigilia dell'arrivo dei Sovrani a Parigi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Da San Rossore a Modane.

La partenza da Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 13,5:

I Sovrani, coi rispettivi seguiti, giunsero in carrozza alla *Dumont*, alle 11,15, alla stazione di Porta Nuova.

La folla enorme che si accalcava lungo il viale delle Cascine e nei pressi della stazione li accolse con frenetiche acclamazioni, mentre la Musica cittadina sonava la Marcia Reale.

I Sovrani entrarono nella stazione, ove si trovavano ad attenderli il marchese Corsini e il ministro Morin. I Sovrani salirono immediatamente nel treno con Morin e coi seguiti.

Il treno reale è partito alle 11,25, mentre la immensa folla, riversatasi lungo le linee ferroviarie, rinnovava l'entusiastica, indimenticabile dimostrazione e la Musica sonava la *Marsigliese*.

Il Re si affacciò al finestrino della vettura per rispondere al saluto della popolazione, che gridava freneticamente: « Viva il Re! Vivano i Sovrani! Viva l'Italia! Viva la Francia! ».

Il passaggio da Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 15,45:

Il treno reale passò alla stazione Brignole alle ore 13,15, mutando dieci minuti, durante i quali furono cambiate le locomotive. Erano presenti le Autorità ed era stato disposto un grande apparato di forza. Salirono sul treno reale gli ispettori ferroviari Tibaldoni, Galileo e Lampugnani, e il dottor Paganini, assessore comunale ed ispettore sanitario delle ferrovie, i quali accompagnarono i Sovrani fino a Modane. Alla partenza del treno scoppiarono applausi, ma i Reali restarono nell'interno dei loro scompartimenti, il Re occupato a scrivere e la Regina discorrendo con le due dame di compagnia.

Il passaggio dei Sovrani a Torino.

Come si era annunziato, i Sovrani furono di passaggio nella nostra città ieri sera, diretti a Parigi.

La sfilata del treno reale giunse a Torino ed entrò nell'atrio della stazione di P. N., alle ore 22,9; il treno reale, composto di sette vetture-salone, un bagagliaio ed una vettura pel personale di scorta, in cui stavano fra gli altri il conte Lampugnani, direttore dell'esercizio; il cav. uff. Galateo, capo-servizio del movimento e traffico; il cav. uff. Furia, ispettore principale capo, e varii altri funzionari, entrò nella stazione, alle ore 22,29.

Ad attendere i Sovrani si trovavano colà S. A. R. il Duca d'Aosta, col suo aiutante di campo, colonnello d'artiglieria, cav. Redi, il conte Gianotti, il tenente-colonnello dei carabinieri cav. Raimondi, il questore cav. Gervasi, il cav. Guasco, ispettore capo della Questura, nonchè moltissimi funzionari di pubblica sicurezza.

Appena il treno fu fermo, il Duca d'Aosta s'avvicinò alla vettura ove stavano i Sovrani e salì a parlare con essi per alcuni istanti. Ridisceso, continuò a parlare col Re, che s'era affacciato allo sportello, mentre si facevano i preparativi pel ricambio delle macchine.

Terminata questa operazione, il Re e la Regina strinsero la mano al Duca d'Aosta, dopo di che il treno si mosse lentamente e ripartì, secondo l'orario stabilito, alle 22,40.

Un rigorosissimo servizio di sorveglianza venne fatto durante tutto il tragitto da Pisa a Torino; anche l'interno della vettura stazione era stato fatto sgombrare interamente: si trovò che dovevano arrivare, verso le 22 e mezza, diversi fatti sostare lungo le rispettive linee fino alla partenza del treno reale, il quale giunse stanotto, alle ore 2,35, a Modane.

Incontro ai Sovrani.

L'ambasciatore Tornielli, accompagnato dall'addetto militare Chapperon, è partito alle ore 14 per Digione, ove attenderà i Sovrani d'Italia. Il nostro ambasciatore giungerà alle ore 19,10 a Digione e pernotterà colà la notte.

Colle stesso treno sono partiti l'ambasciatore Barrère e la Missione militare addetta alla persona del Re, e il segretario di Legazione Piccioni, che sarà addetto alla persona del ministro Morin.

L'attesa a Parigi.

Parigi, 13, ore 10

Lusso e « boulevards ».

Il tempo continua pessimo, intralciando i lavori di decorazione, che tuttavia vengono spinti alacremente. La decorazione dell'Avenue de l'Opéra è terminata; quella delle altre vie e *boulevards* è a buon punto. Si è stati una vera gara fra i negozianti delle varie vie per le abitudini, che allineano spontaneamente e numerose, costruì in poche giorni si rendono parecchie migliaia di franchi. Alla decorazione delle strade si aggiunge quella degli edifizi privati, istituti, Banche, ecc., tutto con lo stemma di Casa Savoia fra le bandiere delle due nazioni. L'imbandieramento si estende ai quartieri più lontani dal centro, abitati da operai italiani.

All'Avenue de l'Opéra le finestre e le vetrine dei grandi magazzini cominciano ad adornarsi. Il signor Sinoux, che è stato l'iniziatore di tutta questa grande lavoro di decorazione, ha dato in questo anche l'esempio, ornando le vetrine dei suoi grandi magazzini « Grande Avenue de l'Opéra » con reggifici drappi di velluto rosso, con ricche frange in oro, ed ornando di vasi di rose le vetrine. Molti l'hanno imitato, altri le imiteranno.

E' una vera caccia accanita ai biglietti per la serata di gala di giovedì all'Opéra. I posti disponibili sono pochi, perchè quasi tutte le poltrone furono riservate a senatori e deputati. Perciò numerosi sono i malcontenti, specialmente fra giornalisti.

Gli arredi alla stazione.

Gli operai continuano a lavorare alla stazione del Bois de Boulogne, e stanno trasformando in salone la sala dei « pasi perduti ». La volta di questa sala è interamente dissimulata sotto stendardi di seta cramoisi. Dal mezzo pende un superbo lampadario. Sui muri si posero delle tappezzerie Gobelins. I mobili saranno di legno dorato.

I Sovrani si tratterranno qualche istante in questo salone e qui avranno luogo le presentazioni ufficiali. Un tappeto rosso sarà posto sul quai e sulla scala che conduce al salone di ricevimento. La stazione sarà ornata di bandiere, di piante e fiori a profusione.

Come procederanno i ricevimenti all'Ambasciata d'Italia.

Gli inviti per il ricevimento che seguirà il pranzo di venerdì all'Ambasciata sono stati fatti per le ore 12,45.

Il Re riceverà successivamente la Camera di commercio italiana di Parigi, i principali membri della Lega franco-italiana di Parigi e le Direzioni di diverse Società.

Un probabile colloquio fra il Re del Belgio e Vittorio Emanuele III.

L'*Echo de Paris* dice che è probabile che abbia luogo un'intervista fra il re Leopoldo e Vittorio Emanuele durante il loro soggiorno a Parigi. Leopoldo assisterà a tutte le feste date in onore di Vittorio Emanuele e della Regina.

Una regia d'oro del Municipio di Parigi per la grande fiaccolata.

L'Ufficio del Consiglio municipale ha ordinato da un gioielliere il porta-penne col quale i Sovrani firmeranno sul Libro d'Oro della città di Parigi. La penna porta in cima la corona reale e nel mezzo le armi dei Reali d'Italia in oro cesellato.

L'ambasciatore d'Italia, invitata alla caccia di Rambouillet, non accettò l'invito, dicendo che non ama questo genere di divertimento.

Il colonnello Chaperon, addetto militare all'Ambasciata italiana, partirà coll'ambasciatore Tornielli per attendere i Sovrani a Bourg. La Missione francese partirà pure oggi per attendere i Sovrani a Digione.

Alla fiaccolata che avrà luogo la sera dell'arrivo dei Sovrani saranno utilizzate 20,000 lampade portatili elettriche a pila a secco, che potranno durare ciascuna da due a due ore e mezzo. La fiaccolata passerà, partendo dal Ministero degli esteri, per il ponte Alessandro III, Rue Royale, piazza dell'Opéra, piazza del Teatro Francese e Rue Rivoli, fino alla cancellata delle Tuileries.

Fervono i preparativi nella capitale francese.

Parigi, 13, ore 20.

Stamane il sole è comparso per qualche momento; ma il tempo si mantiene cattivo. Grandissima folla si riversa continuamente sui *boulevards* e nell'Avenue dell'Opéra per ammirare le decorazioni quasi pronte. Nell'Avenues dell'Opéra e della Paix molti balconi sono magnificamente adornati di fiori. La richiesta delle bandiere italiane è tale che i grandi magazzini del *Louvre*, del *Printemps*, del *Bon marché* ed altri grandi magazzini dovettero creare appositi laboratori per la confezione e speciali riparti per la vendita. Da ieri gli alberghi del centro della città non hanno più camere disponibili. Frattanto sui tutti i treni arrivano gran numero di forestieri. La città è straordinariamente animata.

Le decorazioni delle vie continuano di giorno e di notte. Intorno l'Avenue dell'Opéra è stata sbarrata, onde permettere agli operai di procedere alla posa dei motivi luminosi. Lo circolazione delle vetture è stata ristabilita solamente stamane.

Sui grandi *boulevards* l'attività è grande. Gli abbellimenti sono quasi compiuti. L'animazione è maggiore che nei giorni precedenti. Dall'Opéra alla via d'Hauteville si mirano sui pennoni delle grandi arcate, sul fondo delle quali sono delle lampade ad incandescenza, disposte in modo che si possa leggere su alcune « Omaggio alla Regina », su altre « Viva l'Italia ». Questa trasformazione è completata da fiori e foglioni, d'effetto grandioso.

I negozi si accendono nel trovare illuminazione la decorazione dell'Avenue dell'Opéra; pur lo meno non si può negare che sia originale: il leone di San Marco e la lupa romana, una di fronte all'altra, in alto di due colonne di stile diverso, producono un grande effetto.

I pennoni e gli ornamenti luminosi sospesi a fune formano un lungo viale multicolore che, specialmente alla sera, colle sue ghirlande di fiori elettrici, era bellissimo a vedersi.

Agli addobbi dell'Opéra è venuto ad aggiungersi oggi un gran numero di bandiere italiane e francesi e la decorazione del Circolo militare, composta di fasci d'armi e di cerazzo che attraggono molto l'attenzione del pubblico.

All'incrocio dei *boulevards*, sulla piazza della Maddalena, due enormi pennoni sono collegati, a mo' di arco di trionfo, da un gran drappo rosso portante l'iscrizione in italiano: « Evviva Vittorio Emanuele ». Dall'altro lato della piazza, all'ingresso della Rue Royale, vi ha una gran corona reale in legno dorato, d'onde pende un cassettone di fiori che forma il motivo principale della decorazione.

Ai due lati della via fino alla piazza della Concordia due filari di pennoni, accoppiati, portano ghirlande luminose.

La decorazione della Rue di Rivoli sarà indubbiamente notevole; non sarà dello stesso genere di quella della Rue dell'Opéra; invece di avere semplicemente sarà trasversale. Il Comitato della Rue di Rivoli è riuscito indipendente dagli altri Comitati; volle anch'esso organizzare una propria ritirata colle fiaccole, che avrà luogo venerdì sera.

Il corteo dovendo discendere, risalendo dalla riviera, passare sul Boulevard Beaumarchais, Figlio del Calvario, e del Tempio, il Comitato dei grandi *boulevards* decise di assumere a suo agio la decorazione di questa parte.

La maggior parte degli edifizi pubblici hanno [illegible]

Un battaglione del 3.o zuavi, con bandiera e musica è giunto stamane. Il 3.o zuavi è quello che narrò Vittorio Emanuele II caporale.

Giungerà, per prendere parte alla rivista, del reggimenti di fanteria e uno squadrone di corazzieri.

Gli addobbi dei privati e l'illuminazione.

Vaniamo ora al punto più interessante fuoco, come quello che è maggiormente sintomatico del modo di sentire intimo della popolazione: vogliamo dire gli addobbi privati.

Ieri, come dissi, pochissimi edifizi privati avevano ricevuto qualche ornamentazione; ma soprattutto gli alberghi e i grandi magazzini, in special modo il Louvre e la Samaritaine. Così pure fu per buona parte della giornata odierna. Ma stasera non si fanno più venti passi senza scorgere banchieri francesi ed italiane sventolanti all'ingresso dei teatri, delle birrerie, dei caffè e di tutti i minimi spacci di vini e liquori. Percorrendo le vie poco dianzi scorsi molti proprietari e garzoni di liquorerie occupati appunto ad imbandierare il somaro delle loro porte.

Si può intorno un'animazione veramente superiore nelle vie: gli albergatori specialmente quelli non di primissimo ordine, dicono che l'affluenza dei viaggiatori al loro stabilimenti è già fin d'ora maggiore che non fosse in occasione della recente venuta di re Edoardo. Certo oggi sembrano già essere cominciate le feste, tanto è la folla che giunse coi treni speciali, durante tutta la giornata.

Giungono ora molti italiani. Notai fra gli arrivati il senatore Deangeli, il conte Stucchi, il principe Strozzi, Nazari, capo-gabinetto del ministero di agricoltura.

Profittando dell'animazione che regna ora a Parigi, i *comedots* ambulanti si sono improvvisamente moltiplicati.

I cantori improvvisati sono apparsi in alcuni crocicchi delle vie e sotto ciascuno il « Saluto alle belle d'Italia », che celebra Venezia, Napoli e Palermo, città « ove regna da signore il dio d'amore ».

Ad ogni modo regna manifesto che soltanto domani potranno farsi un concetto esatto delle vere disposizioni d'animo del popolo: sentimenti che difficilmente possono apparire in modo diverso da quanto si legge nei giornali di qui.

Verranno arrestati stamane alla stazione di Lione una decina di individui che arrivano viaggiare senza biglietto.

Si suppone che siano semplici curiosi, desiderosi di venire a vedere le feste senza aprire la borsa. Nondimeno furono sottoposti ad un minuto interrogatorio.

Il saluto dei giornali.

La *Patrie*, circa il viaggio dei Sovrani in Francia, dice: « Ecco adunque riavvicinate le due sorelle da troppo lungo tempo divise. Domani il Re e la Regina saranno ricevuti dalla Francia e salutati da Parigi. I buoni francesi faranno un'accoglienza cordiale ai Sovrani della giovane nazione battezzata col sangue francese e che è venuta sui nostri campi di battaglia nel 1870. Il nipote del primo Re d'Italia sarà domani nostro ospite: lo saluteremo come il capo di una nazione di fratelli, come un Re liberale-democratico, come il rappresentante dei nostri compagni d'armi d'ieri, dei nostri amici di oggi. »

La *Liberté* scrive: « I Sovrani italiani saranno domani a Parigi. Per così la città è decorata, e la lupa romana, il leone di San Marco e la croce araldica di Umberto Biancamano decorano le nostre grandi vie fra le bandiere dei due paesi. La nostra bella e nobile Parigi riceverà degnamente il Re e la Regina d'Italia. »

Il *Temps* pubblica un notevole articolo sulla regina Elena intima, e fra la Sovrana pagana, tutta dedicata al culto di Venere, e la madre di Costantino, santa, che aiutò a cristianizzare l'Impero romano, vi era un posto da prendere: quello della madre e della sposa. Esso doveva spettare alla terza Elena, moglie di Vittorio Emanuele III, la Principessa montenegrina, che l'amore fece salire sul trono. »

L'articolo continua esaltando la qualità materne della Regina, i suoi gusti semplici, e conclude dicendo: « Non era facile succedere a Celei che era stata il modello della Sovrane. La regina Elena si limitò ad essere ciò che la sua natura generosa l'aveva fatta: bella, buona, con un'intelligenza viva. E' così che il popolo italiano apprese ad amarla, ed alla conquista il suo posto eviterà, è confronti. »

Il gran banchetto franco-italiano.

Stasera ha avuto luogo il banchetto franco-italiano nel salone Grand Vefour al palazzo Reale, sotto la presidenza di Berthelot, degli ex-ministri Doumer e Dupuy, di Tirr, del principe Borghese e del maestro Costrone, e sotto la presidenza effettiva di Carlo Beauquier. I convitati erano 300. Circa un centinaio di uomini politici assenti in questo momento da Parigi hanno mandato le loro adesioni. Erano rappresentati tutti i più importanti giornali parigini e italiani. Allo champagne il presidente Beauquier ha brindato alla concordia italo-francese, inneggiando al grande avvenimento che si compie domani con l'arrivo degli augusti ospiti, che portano alla Francia il paterno saluto dell'Italia. Il maestro Costrone declamò con vivaci parole tutte le opere compiute e gli sforzi attivi della Lega per ristabilire la concordia fra le due nazioni sorelle. Fu lotta una lettera del generale Tirr, nella quale il patriottismo garibaldino si sente di non avere potuto intervenire, causa la grave età. « L'unione delle due nazioni sorelle — scrive Tirr — è stabilita, e sarà consolidata dal viaggio del re Vittorio a Parigi. Continuando l'opera nostra di pace e concordia necessaria in Francia come in Italia. Le due nazioni devono essere una per l'altra e non una contro l'altra. »

Vennero pronunziati quindi altri discorsi fra le grida di: *Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Loubet.* Da ultimo fu stabilito di inviare un telegramma di speciale ringraziamento a Tirr e Dolcesne per la parte da essi presa nell'opera di riconciliazione delle due grandi nazioni, sorelle latine; e venne letto un telegramma di saluto e di fratellanza colla colonia francese di Milano, la quale annuncia che domani festeggerà anch'essa con un banchetto il fausto avvenimento.

Seguì un'accademia artistico-letteraria che concluse la serata.

Re Leopoldo invierà' Vittorio Emanuele a Bruxelles.

Circa il colloquio del Re del Belgio con Vittorio Emanuele, per cui Leopoldo prolungherebbe di due soggiorno a Parigi fino a lunedì, si rileva che questi intende prevenire il Re d'Italia a simpatizzare con la Stato libero del Congo contro l'atteggiamento ostile dell'Inghilterra. Inoltre re Leopoldo invierà Vittorio Emanuele III ad andare a Bruxelles dopo il suo ritorno da Londra.

L'omaggio di Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 13, ore 20,5:

In occasione del viaggio dei Sovrani d'Italia sono stati imbandierati coi colori italiani e francesi, il palazzo del Municipio, lo stabilimento termale, la stazione e gli alberghi.

Il Municipio consegnerà ai Sovrani un indirizzo, al quale va unito un magnifico piatto, che rappresenta l'Abazia di Haute Combe, e un mazzo di fiori con nastri, sui quali sono ricamati gli stemmi d'Italia e del Montenegro.

Stasera e giovedì vi sarà un *feu d'artifice* italiano nella sala della festa al Circolo.

A Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 21:

In occasione del viaggio dei Sovrani d'Italia, dei ricevimenti ufficiali hanno avuto luogo nel pomeriggio nella sala d'onore della Camera di commercio. Il marchese Carcano, console generale d'Italia, l'alto personale del Consolato, il presidente e i membri della Camera di commercio, il generale Mathis, comandante in capo del XI Corpo, e il prefetto assistevano alla riunione, seguita alle Autorità locali e alle notabilità commerciali e marittime. Il presidente della Camera di commercio, poi il prefetto, e anche della popolazione marsigliese e del dipartimento, esprimono i loro sentimenti di simpatia per la nazione italiana, e fecero voti affinchè le due nazioni siano sempre unite da legami di durevole amicizia. Il console Carcano, a nome della colonia italiana, ha ringraziato i membri della Camera di commercio ed ha fatto voti per la gloria della Francia, che sarà sempre per l'Italia una sorella cara e amata.

Si attendeva la notizia dell'arrivo di quattro ammiragli.

La stampa austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 22,15:

Lo *Neue Freie Presse*, parlando del viaggio di re Vittorio a Parigi, dice che la senza dubbio un'importanza politica; ma crede che l'alleanza franco-italiana, di cui si vorrebbe vedere in questo viaggio il preludio, sia un pio desiderio della maggioranza degli uomini politici francesi. La *Neue Freie Presse* non crede che questa alleanza possa realizzarsi, perchè la Triplice non è ancora distrutta e nessun statista italiano vorrebbe ora poco saggio da permettere che l'alleanza tedesca possa venire sostituita con quella francese. « Nessuno contesta dunque l'importanza politica del viaggio di Vittorio Emanuele III a Parigi — conclude l'autorevole foglio; — ma la campana che deve sonare a morto per la Triplice è uno strumento di musica dell'avvenire non ancora fuso. »

Cose della Pubblica Istruzione.

Il Consiglio superiore — Sussidi ai maestri. Per le Gallerie e Musei.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,30:

Oggi tornarono da San Rossore e si inviarono alla Corte dei Conti i decreti di nomina dei membri governativi del Consiglio superiore e della Giunta per l'istruzione.

Il senatore Senise, libero docente nell'Università di Napoli, è nominato vice-presidente del Consiglio superiore.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,15:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica che il ministro Nasi ha preso a disporre sussidi ai provveditori agli studi per somma complessiva di L. 25,000 per sussidi urgenti ai maestri più bisognosi.

Una circolare di Nasi richiama l'attenzione dei direttori dei Musei e delle Gallerie sui danni che si possono verificare in quei luoghi, ove per la rigidezza del clima si richiede l'uso del fuoco nelle sale destinate alla custodia e alla esposizione di collezioni preziose.

Il richiamo del nunzio Lorenzelli non ancora deciso.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

L'*Eclair de Paris* dice d'aver avuto da un personaggio della Nunziatura le informazioni seguenti: « Il Papa non ha fatto conoscere finora le sue intenzioni circa il richiamo del nunzio da Parigi. E' quasi certo che tuttavia decisione sarà presa dal Pontefice avanti la nomina del segretario di Stato. Finchè Merry del Val sarà in funzione, Lorenzelli rimarrà a Parigi. Il nunzio è partito venerdì, recandosi nelle sue proprietà a Bologna. Di là si recò a Roma, ove si trova attualmente. Vedrà il Papa in settimana prossima, e tratterà con Papa degli affari religiosi di Francia e del viaggio di Loubet a Roma. La questione della visita di Loubet al Papa non mancherà di essere discussa. Il nunzio ha annunziato il suo ritorno a Parigi per il principio di novembre. »

Il direttore di un giornale napoletano morto ad un banchetto.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,20:

Stanotte, molto tardi, si sparse la voce della morte improvvisa di Peppino Turco, direttore del *Don Marzio*. La notizia riempì tutti di dolorosa stupore. Il Turco era stato invitato da alcuni amici a pranzo alla pensione Terenghi, al parco Margherita. Dopo il pranzo, mentre il Turco era del miglior umore e scherzava cogli amici, reclinò il capo e spirò, colpito da sincope provocata da malattia cardiaca che l'affliggeva da molto tempo. Il Turco lascia due figliuoli.

A Palermo si soffoca dal caldo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22,30:

Oggi si è sentito un violento scirocco con afa soffocante. Il caldo è straordinario; pare d'essere tornati d'agosto. Il termometro segna 32 gradi; si suda enormemente, anche secondo la più lieve fatica.

La situazione inquietante nell'Estremo Oriente.

L'ottimismo dei ministri giapponesi. Un commento del « Times ».

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,20:

Le notizie inquietanti sullo stato delle cose nell'Estremo Oriente produssero una sensazione profonda nel mondo degli affari e nel pubblico in generale. Fortunatamente, però, esse non trovano credito nei circoli competenti.

Al Ministero degli esteri non si era ricevuto, sino a tersera verso le 18, conferma alcuna dei dispacci provenienti da Ce-Fu. Alla Legazione del Giappone non si aveva, alle 19, alcuna notizia relativa a un *ultimatum* giapponese. Il visconte Hayashi, ministro giapponese a Londra, qualifica tale notizia una *frezzia*. Dichiara che non ricevette verun dispaccio dal suo Governo relativo alla questione mancese. L'ultimo telegramma che ha ricevuto dal Ministero degli esteri di Tokio concerne unicamente la firma del trattato commerciale sino-giapponese, trattato che venne pubblicato alcuni giorni or sono. Il visconte spiega che Ce-Fu, benchè situata di fronte a Port-Arthur, all'ingresso dello stretto di Pechili, non potrebbe essere considerata come un centro serio di informazioni donde potrebbero essere spediti ragguagli degni di fede. In caso Ce-Fu si trova a parecchie centinaia di chilometri da Masanco, ed è poco ammissibile che si possa sapere di prima mano ciò che accade nel sud-est della Corea.

Hayashi afferma che se tale notizia presentasse l'ombra d'una verosimiglianza, egli sarebbe stato avvisato dalle istruzioni del suo Governo.

Dispacci da Washington dicono che l'opinione pubblica agli Stati Uniti è assai sovreccitata a proposito degli avvenimenti dell'Estremo Oriente. L'opinione pubblica crede che una guerra tra la Russia e il Giappone sia inevitabile.

Tale opinione non è peraltro condivisa dai circoli bene informati. Al Dipartimento di Stato a Washington i diplomatici non prestano credito alle voci allarmanti.

I corrispondenti americani fanno notare che il Dipartimento di Stato deve essere attualmente bene informato sugli affari dell'Estremo Oriente, avendo testè condotto un trattato importante col Giappone e un altro con la Cina. Ora il ministro del Giappone a Washington dice di non aver ricevuto comunicazioni intorno ad un ultimatum lanciato dal Giappone.

Parecchi membri del Senato americano dichiarano che non si aveva, al momento, probabilità di una guerra tra il Giappone e la Russia.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 0,15:

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato il ministro plenipotenziario del Giappone a Parigi, Kurino, intorno alle informazioni contenute nella *Frankfurter Zeitung*.

« La fonte stessa di quel telegramma — disse il ministro — m'ispira seri dubbi. Sciagurati è infatti una vera officina di false notizie. E non soltanto non ho ricevuto personalmente conferma alcuna della pretesa occupazione di Masanco, ma anche le ultime comunicazioni sono affatto pacifiche. Aggiungerò che, attualmente almeno, i nostri rapporti diplomatici colla Russia sono cordiali, e che non esiste alcuna tensione fra i due Governi, checchè possano dire alcuni giornali esteri. Sembra adunque che il dispaccio pubblicato dalla *Frankfurter Zeitung* sia stato ispirato da mezzi poco confessabili, e non sarei sorpreso si trattasse di una manovra di speculazione. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 12,20:

Quantunque la situazione nell'Estremo Oriente si consideri critica, si crede che la Russia ed il Giappone hanno buone ragioni per non avventurarsi ad un conflitto.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 11,25:

Dopo aver esaminata la situazione nell'Estremo Oriente, il *Times* dice che non lo sorprende, dopo la dichiarazione della Russia, che lo Tsar abbia aggravato il viaggio a Roma; che il Giappone abbia nominato un soldato specialmente al posto di capo dello Stato Maggiore; che i preparativi militari della Russia procedano febbrili.

« Noi restiamo ancora sicuri — continua — che il governo giapponese rimarrà calmo e osserverà fedelmente la clausola del nostro accordo, che obbliga ciascuno dei due Governi, quando i suoi interessi siano in pericolo, a comunicare i suoi progetti all'altro; perchè ciò è la sola garanzia contro l'azione troppo efficace ed affrettata da parte loro. Nondimeno non è meno incontestabile che si verifichino circostanze che rendano l'azione nè possibile nè prudente. »

Le enormità nell'affare Battaglia a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22,30:

I giornali continuano ad occuparsi esclusivamente dell'assassinio del Trinca.

Il fatto che due anni addietro la vedova Trinca, interrogata nuovamente dal giudice istruttore, confessò di recare meco incinta del Battaglia durante la relazione; che il Battaglia, valendosi dei mezzi e quattrocento circa, fallisce alle pratiche delittuose di una levatrice; che in seguito all'aborto la signora dovette rimanere in letto tre mesi in pericolo di vita; il fatto, dico, che sappare dopo questi avvenimenti e conseguenti dichiarazioni si iniziò il procedimento contro il Battaglia sembra addirittura incredibile.

Il Re del Belgio a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 9,40:

Come avevo veduto, è ufficialmente confermato la notizia della visita di re Leopoldo. Quale via lo scopo del viaggio ancora lo si ignora. La notizia della riconciliazione tra re Leopoldo e la contessa di Lonyay venne pochi giorni sono data dal *Berliner Tageblatt*. Ma qui si dubita che ciò sia possibile, sapendosi quanto il matrimoniale della principessa Stefania col conte di Lonyay abbia indignato re Leopoldo.

Il Re giungerà il 17, alla stazione della Westbahn, dove sarà ricevuto dall'Imperatore e da tutti gli Arciduchi che in quell'epoca si troveranno a Vienna.

La fine dei disordini di Bilbao.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,30:

Un dispaccio ufficiale da Bilbao annunzia l'arresto di 40 membri dei Circoli repubblicani e di 19 persone, che volevano imbarcarsi per Santander, e di cui qualcuno appartiene ai partiti carlista e repubblicano.

Attualmente a Bilbao l'ordine è ristabilito completamente. I Tribunali funzionano. Vi fu un solo morto. I feriti trasportati all'ospedale sono circa una trentina.

Il Governo ha ordinato al prefetto di Santander di prendere il nome degli individui che sono ritornati da Bilbao.

Una cattedra di lingua albanese a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 10,6:

La *Politische Correspondenz* dice che il ministro dell'istruzione iscrisse nella finale governativa di Vienna una cattedra di lingua albanese, nominando il prof. Pekmezi, albanese, nato ad Ochrida, a titolare della cattedra stessa.

Il ministro Khuen Hedervary presso Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 14:

L'Imperatore ricevette in lungo udienza Khuen Hedervary, che rimarrà qui fino a domani. L'Imperatore riceverà domani Lukacs.

La Conferenza sanitaria internazionale.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,5:

La Conferenza sanitaria internazionale tenne oggi una seconda seduta plenaria. I delegati della Spagna, della Grecia, del Portogallo, della Rumenia e della Russia fecero delle dichiarazioni riassumenti le idee dei loro Governi circa il programma generale della Conferenza.

Le sedute indi si aggiornarono alla settimana prossima.

Lo spaventoso incendio dei pozzi petroliferi di Baku.

Danni enormi.

Ci telegrafano da Varsavia, 13, ore 22,35:

Il *Kurier Poranny* ha da Baku spaventose notizie di un incendio che da sedici giorni devasta quei terreni petroliferi. Lo spettacolo è grandioso e terrificante, tanto che i curiosi giungono a migliaia con treni speciali per vederlo, e sono in tanto numero che non trovano più alloggi e le vettovaglie si pagano a peso d'oro. I danni si calcolano a quest'ora ad oltre 30 milioni di rubli.

Le Società del Mar Caspio e del Mar Nero hanno perduto molte terre, tre grandi serbatoi, l'edificio delle pompe con tutto il macchinario, 35 milioni e più di petrolio già chiusi in barili e molti vagoni-cisterna. Anche altre Ditte hanno sofferto dei danni enormi. Complessivamente si calcola che siano andati distrutti 60 milioni e più di zolfo accumulato dalle sorgenti, che scende in un fiume di fuoco verso il Caspio. Si teme che la zolfo sia accesa anche sotterra, onde potrebbero avvenire delle esplosioni. Si tentò di soffocare l'incendio di un pozzo otturando l'imboccatura con un macigno, ma una vera tromba di petrolio infiammato fece saltare in aria la pietra, lanciando gravemente tutti gli operai che avevano lavorato per collocarla.

Gli scioperi nella Francia del nord.

I vandalismi degli scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,30:

Ad Armentieres verso il mezzogiorno una banda di scioperanti invase alcune fabbriche, case, Banche ed uffici commerciali producendo dei danni abbastanza considerevoli. Commisero anche dei tentativi d'incendio e saccheggiarono libri di commercio. Gli scioperanti avevano tesi delle false attraverso le vie per impedire i movimenti della cavalleria.

Secondo un dispaccio da Armentieres al *Temps*, i disordini del pomeriggio furono gravissimi. Fu in seguito ad una riunione, in cui il segretario del Sindacato li invitava alla calma, che gli scioperanti cominciarono le scene di violenza. Essi cantavano l'Internazionale e la Carmagnola, e ieri cantavano nuova intitolata: « Abbasso il patriottismo! » Dicono i soldati che cercavano colla baionetta inastata, in bande si rifornavano: avvinavano la frustata di tre Banche. Gli agenti di polizia giunsero in tempo per spegnere il fuoco appiccato a quattro case, fra cui quella del *Crédit du Nord*. Gli scioperanti minacciarono il commissario di polizia di mezzodì. I gendarmi e i dragoni inseguono gli scioperanti, che continuano a commettere devastazioni.

A Roubaix gli scioperanti sono 2200 sopra 40,000 tessitori. La città si mantiene calma.

A Tourcoing il lavoro è completo in due terzi delle officine.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Cominciate pagate bene!

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 19,30:

All'udienza di stamane del processo Palizzolo venne interrogato *Giorgio Norris*, che fu curatore del minorenne Giuseppe Gentile, e per la minore con Palizzolo ebbe 3000 lire. Il teste nega che questi denari rappresentassero una mediazione, ma dice che furono un compenso per la sua cancellata!

Il presidente, ironicamente: « Le pagano bene, in Sicilia, le cancellate! »

Il teste appare molto confuso.

Il presidente dice contestargli spesso l'interrogatorio scritto.

Gli altri testi sono insignificanti.

La vedova Miceli non verrà al processo perchè ammalata d'asma bronchiale, e si leggerà la sua deposizione.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

La lettura del deposto della vedova Miceli.

Nell'udienza pomeridiana si leggono i deposti della vedova Miceli, che indicano come è notorio il Palizzolo come mandante e Trapani e Vitale come autori materiali dell'assassinio del marito.

I delegati Sabino Venezia e Raffaele Deccu fecero indagini e assunsero informazioni.

Il presidente ritira che nei loro verbali si fa una confusione di date e di fatti.

La deposizione del commissario *Luciano Longo* è insignificante.

Il maresciallo *Paolo Segreto* dipinge Trapani come un pessimo soggetto, ritenuto implicato nel ratto della bambina Valpetraro.

Palizzolo: « Ricorda il maresciallo che fu aiutato nelle ricerche da me o da mio fratello Antonio? »

Maresciallo: « E' verissimo. »

Si liquida la posizione dei testi assenti, quindi si toglie la seduta alle ore 18.

Notiziario.

Non si cubita il Governo — Il latte della..... Figlie dei Militari — La querela d'un professore — Un episodio modello — La vera dei magyar.

(Telegrafia Stefani — Proprietà Lucca Conte d'Arvedo di Terino).

Sabbene Giovanni Argentero, un valentissimo corridore ciclista, fosse uso di una bicicletta per le vie di Torino tanto come il vento nel deserto, e un drago ai vigili notturni, dei vigili urbani. Egli aveva sulla macchina la targhetta ufficiale, per modo che la cifra 1502 appariva poco chiaramente invero, come la cifra 1503. L'Argentero protestò che aveva comprata la bicicletta da un conoscente di cui però non rammentava nè nome nè indirizzo, e non s'era accorto della falsificazione. Il pretore bonariamente volendo la ragione di difesa, per la quale non l'Argentero.

Pretore: avv. Pola; P. M.: Bertero; Difesa: avv. E. Mollard.

***

Ecco l'esito in Appello del processo amenissimo nel secondo giudiziario come quello del latte..... nelle Figlie dei Militari. Il fatto è noto: si tratta di quando è una consuetudine..... grossomus di certi nostri signori e di certi nostri buoni lattivendoli — eccezioni fatte — di ingrossare il latte col pomo eccetto troppo pesante allo stomaco..... dicendolo più o meno con acqua fresca. Là, in quell'istante, accadeva da tempo questo fatto, che d'abitude è una tradizione universale.

I provveditori di quel fatto inciampò furono dal Tribunale condannati ad 80 lire di ammenda e pei giorni d'arresto; ricorsero in Appello, e la Corte ieri disse che male avevano fatto, poichè, trattandosi di semplice contravvenzione, la legge vuole che e, radunì l'alta Camera della Cassazione romana. Nientemeno!

Presidente: Martini; P. M.: Palamara; Difesa: avv. Bogey, Ferro e Galvano; Cancelliere: Tonari.

***

Ora una amenità piccante. Il prof. Giuseppe Mascarda, del Liceo di Savigliano, aveva querelato il signor Costanzo Cravero, padre di un suo alunno, ch'egli aveva un giorno, in iscuola, chiamato *Don Chisciotte*, ed al quale aveva inviato una squadra da cittadini. Quarta due..... classifiche del proprio figliuolo non avevano troppo parlato il signor Cravero, il quale si recò sulla porta del Liceo e.....

E qui la storiella diventa doppia. Il professore, da una parte, narra d'insolenze, di grossate fatte dal padre, tutore della dignità del figliuolo; e questo racconto arrivano il prof. Bacale, collega del querelante.

Da parte sua, poi, il signor Cravero parla di modi barbareschi del professore all'atto di chiedergli notizie

La vita che si vive

Esposizione di candidati al matrimonio.

L'idea è americana e risponde ad un bisogno che ora vivamente sentito dai bravi *jankee* delle grandi metropoli.

Com'è noto, gli americani sono assai avari del loro tempo. Essi spenderanno più volentieri cento dollari che un'ora della loro giornata.

Perciò un giovane *jankee*, anche quando sente più vivamente il desiderio di crearsi una famiglia, difficilmente trova il tempo di cercarsi la donna disposta a collaborare con lui nel domestico focolare.

E' appunto per facilitargli queste ricerche che venne creata l'Esposizione permanente dei candidati al matrimonio.

Essa si compone di un ampio ed elegante locale a terreno, diviso in varie sale. La prima è la sala delle fotografie, ed in essa sono esposte le fotografiche immagini di tutte le signorine aspiranti al matrimonio. Ogni fotografia reca il nome e cognome della candidata, con breve stato di famiglia, la professione, lo stato di fortuna e tutte quelle altre notizie che possono riuscire utili all'accoppiamento del marito.

L'ingresso in questa sala è libero.

Il giovane scapolo, che sente i primi sintomi della professione maritale, non ha che da fare una visita alla suddetta sala. Se trova, com'è probabile, una compagna di suo gusto, non ha che da mostrare un campanello. Una porta si apre subito dinanzi a lui, e mediante il pagamento di una tenue somma fa immediatamente il suo ingresso nelle sale interne, ove può subito stare parlare personalmente con quella o con quelle candidate che egli ha scelto.

E la signorina accetta l'offerta, l'affare è subito concluso, ed i due neo-fidanzati possono, se lo desiderano, pensare immediatamente nel ripiano mobili e carredi, a comperare quanto occorre al *ménage*.

L'Agenzia si occupa di tutto quanto abbisogna per il regolare funzionamento della società matrimoniale.

In essa si trova persino un «riparto belle» per tutti quei casi in cui subito dopo il matrimonio occorre un battesimo.

Mediante i congegni di questo nuovo istituto anche gli scapoli più affezionati possono gustare l'ebbrezza della felicità coniugale, e diventare senza troppa fatica padri di numerosa prole d'ambo i sessi.

***

Poichè in questi giorni la stampa francese si occupa tanto di cose italiane, non è inopportuno che io riferisca un aneddoto che riguarda un famoso giornalista francese. Lo hanno ricordato pochi giorni fa i giornali parigini.

Eccolo:

Un giorno H. Villemessant, direttore del *Figaro*, si presentò nell'anticamera del giudice d'istruzione per essere interrogato come testimonio in una causa.

Dopo una lunga attesa, il giornalista incominciò ad impazientirsi e si mise a brontolare ad alta voce.

Il suo brontolio giunse attraverso l'uscio socchiuso alle orecchie del giudice, il quale, indispettito, si alzò e, spergendo il capo verso l'anticamera, gli disse:

— Il signore rimarrà qui fino a quando mi piacerà. Io godo d'un potere discrezionale come giudice d'istruzione, e questo dovrebbe saperlo, signor giornalista. Se io dovessi convocare il principe Napoleone, o ch'egli si rifiutasse alla mia chiamata, avrei il diritto di farlo condurre qui in mezzo a due gendarmi! Dunque rodo, signor giornalista!

Villemessant, che aveva ripreso la sua calma, rispose semplicemente:

— Eh bene, signor giudice, s'io fossi al suo posto non darei seguito al progetto di fare arrestare il principe Napoleone ch'è nominato, generale di divisione e governatore dell'Algeria.

— Ella non mi ha capito — riprese il giudice; — le ho soltanto rammentato che le potrei.....

— Certo che alla fine ciò che crederà meglio — aggiunse flemmaticamente Villemessant; — ma arrestare in questo modo il principe Napoleone è ben grave.....

— Ma io non ho mai avuto questa intenzione.

— E quando l'Imperatore saprà ch'ella voleva mettere il suo parente più prossimo fra due gendarmi.....

— Ma noi ne ne!..., — gridò l'altro esterrefatto.

— In questo caso non mancherò di raccontare ai lettori del *Figaro* ciò che ella mi ha detto, ed intitolerò l'articolo: «Probabile arresto del principe Napoleone».

Il giudice, spaventato, fece entrare il giornalista nel suo gabinetto, gli predisse le maggiori cortesie e lo accompagnò fino alla porta quando lo accomiatò.

***

Ricetta per conoscere l'età delle signore.

Un mimatrope, il quale ha fatto, dice lui, degli studi sulla psiche femminile, avrebbe trovato, così egli asserma, una ricetta per conoscere l'età delle signore.

Eccola:

1.o Domandare ad una signora quanti anni ha; 2.o Domandare la stessa cosa ad una sua intima amica; 3.o Dividere la differenza per due; 4.o Aggiungere questo quoziente all'età dalla signora indicato.

Esempio: Poniamo che la signora X abbia 25 anni. Ella, naturalmente, dirà di averne 20. La sua amica intima vi dirà invece che ne ha 40. La differenza è dunque 10. Dividete per 2 ed avrete 5. Aggiungete quest'ultima cifra ai 20 ed avrete scoperto..... la verità.

***

Per la raccolta.

L'*Illettore* di Casale riproduce, sotto voce amara, la seguente epigrafe mortuaria, incisa su una lapide di quel Cimitero.

C..... M..... — dedicano — più intelligenti giovinetti — e d'ogni virtù adorno — volle Iddio a sè — chiamarlo — rendendo così — più crudamente — la musica celestiale — col suo stridore.

***

Il *Gazzettino* di Gorizia stampa sotto la firma del gerente:

«Un verme velenoso che risponde al nome di Colombina, dopo aver gettato la sua bava maledica sopra la sorella, strisciò ai suoi piedi per salvarsi da una condanna.

«Gorizia, settembre 1903.

«GIOVANNI M.

«*per disgrazia cognato del verme maledetto.*»

Cognato di un verme!

Brr! Meglio cugino di una scorpiona o zio di una boa *peut-être!*

***

La penultima.

— Che disdetta! Mi è caduto a terra l'orologio e si è fermato!

— Ma è naturale che si fermasse; volevi forse che andasse sotto terra?

***

L'ultima.

La padrona alla nuova ragazza di servizio.

— Alla sera, prima di coricarvi, vi chiuderete a chiave dentro la camera, poi porterete la chiave a me. Così si è sempre fatto in casa mia.

lo per tutti.

L'arresto definitivo
dei venditori delle cartelle di rendita del furto Quartara.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 23,55:

I mandati di cattura spiccati contro gli individui arrestati perchè tentavano di vendere una parte dei titoli di Rendita provenienti dal furto di 1,600,000 lire commesso a Casale, e rilasciati in libertà provvisoria, sono stati confermati; però stamane quegli individui furono di nuovo arrestati e condotti in carcere.

Guardia di finanza suicida.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,15:

Una guardia di finanza, certo Felice Canevale, veneziano, da Lecce, in servizio al passaggio del treno Reale presso Quinto al Mare, alle ore 21 si suicidava con una fucilata al mento. Si ignorano i motivi del suicidio.

Arti e Scienze

La recita del "Saul„ al Carignano
per il centenario alfieriano.

Il teatro Carignano, dove centocinquantott'anni fa Vittorio Alfieri faceva rappresentare la sua prima tragedia, offrì ieri sera uno dei più vivi e colorati omaggi alla grandezza del Poeta che ora torce a Torino di reincarnarsi.

E ancora ieri sera il *Saul* dimostrò la sua maschia, possente bellezza poetica, e fece brillare ancora di luce non offuscata dal tempo il tragico genio del suo autore.

Ma ieri sera non apparvero soltanto la grandezza di un Poeta e la splendore, nella sua classica purezza, di una tragedia, ma fu rivelata ancora agli uditori la grandezza di un interprete. Ascoltando Tommaso Salvini, sognando nei momenti particolari della sua poderosa figurazione del *Saul*, non si può non pensare con ammirazione all'energia singolare di questo vecchio lottatore d'anni e di gloria che vibrano tuttora maestro della grande recitazione tragica, e che nella figura del biblico protagonista porta tutta l'impareggiabile regale, la profonda, efficace espressione dei minimi particolari.

E ieri sera egli rinnovò le antiche commozioni nel vecchio che già portavano con sè il ricordo delle sue interpretazioni, e fece immaginare dai giovani che forse per la prima volta l'udivano, quale doveva essere l'eccellenza dell'arte sua allorchè alle qualità che ancora conserva accompagnava il vigore, lo slancio, la prestanza più poderosa ancora della giovinezza.

Giovani e vecchi l'hanno ricevuto, e ben fatto bene: perchè nell'omaggio alla memoria del Poeta sarà dischè nell'omaggio alla memoria del Poeta saluteremo anche povera degnamente il nome del Salvini, che ne vivrà ancora il più grande interprete.

Ed è stata un edificio magnifico. Tutta l'eleganza sala del Carignano con gremita di spettatori e dal pubblico delle gallerie, come da quello delle ultime gallerie. L'applauso salì più volte, caldo, sincero, spontaneo, in un'espressione completa di sentimenti ch'erano ricordo ed ammirazione.

Dopo il terzo atto, l'atto così alto per poesia tragica e così insolitamente lirico per l'Alfieri, Tommaso Salvini ebbe il dono di una corona d'alloro, mentre un'altra era pure offerta al figliuolo Gustavo.

A tutto diritto, invero, il pubblico accolse ieri sera nella sua calda apprezzazione l'arte del padre, e quella del figliuolo. Gustavo Salvini fu un *Saul* eccellente, ricco di maschio vigore e di classica precisione e di recitazione. Anche gli altri interpreti, il Desanctis (Jalmar), il Tettoni (Gionata) e la Borelli Desanctis (Micol) vanno ricordati in questa edizione della tragedia alfieriana.

Dopo il quarto atto, il quinto atto nuovi applausi rivolsero più volte alla ribalta Tommaso Salvini. Era in essi il saluto e la gratitudine dei sinceri ammiratori che ha voluto concorrere con l'arte sua in questa commossa cerimonia alfieriana.

Il cinematografo del dottor Doyen

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,5:

L'*Echo de Paris* dice che il dottor Doyen ha inventato un apparecchio cinematografico, che riproduce le immagini col loro rilievo. Questo apparecchio, che fu già depositato, rivoluzionerà il modo scientifico e sarà di una grande utilità per l'insegnamento della chirurgia.

«Il Figlio del miracolo». — E' il titolo di una nuova commedia brillante che la Compagnia Bechi, Gusti, Carli e Ricci metterà in scena stasera al teatro Carignano.

La commedia si annunzia come assai divertente; ed è una dei successi... parigini. Auguriamo che ora noi abbia la virtù di non trovare il contrario.

«Il Mercato». — Un'altra novità ci attende stasera all'Alfieri, ed è del Bernstein, l'applauditissimo autore di *La Rafale* (La via più lunga). La commedia è in tre atti, si intitola *Il Mercato*, ed è recitata per la prima volta dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

Per la commemorazione di Alfieri, che l'on. Pascarelli terrà al teatro Vittorio Emanuele domenica, 18 corr., e che ha carattere spiccatamente educativo e popolare, il Comitato organizzatore ha deliberato di riservare l'intera seconda galleria agli alievi delle scuole secondarie, governative, municipali e private, i quali si presentino in gruppi e accompagnati da rappresentanti delle varie scuole.

Un concorso per la scuola estetrica di Novara. — Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto un concorso per titoli e per esami al posto di assistente presso la Scuola ostetrica provinciale di Novara.

Le domande, corredate dai relativi documenti, dovranno essere presentate nel termine perentorio del 31 corrente al direttore della Scuola suddetta.

CRONACA

LA TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

L'orario invernale delle tramvie di Torino. — A datare dal 15 corrente andrà in vigore nella nostra linea urbana la trazione elettrica bifase-trifase: il servizio invernale colla prima partenza da ogni capolinea al mattino alle ore 5,30.

Tentativo di suicidio. — L'altra notte, all'una e mezza, un individuo scavalcava il parapetto della ferrovia in corso Principe Oddone, all'altezza di via Susa, e si gettava nel viadotto sottostante, dove passano i tramvai.

Al tonfo della caduta e ai gemiti che gli strappò il dolore d'una ferita alla fronte e d'una distorsione all'anca sinistra, prodottosi, accorsero alcuni impiegati ferroviari, che avvisarono dell'accaduto la Stazione dei carabinieri di via Dravetti. Il disgraziato fu così condotto all'ospedale, ove fu medicato, e poi a casa sua, in corso San Martino. Egli è un giovane imballatore da 23 anni, Giovanni Rocca, che si era deciso a quel salto col proposito di farsi stritolare dal treno che sarebbe passato. Le ferite riportate sono leggiere e il Rocca guarirà in una dozzina di giorni.

Arresto di tre pericolanti per spaccio di biglietti falsi. Vennero lunedì arrestati certi Cotteglieni Luciano, di anni 28, Massa Giovanni, d'anni 31, e Lonce Vincenzo, d'anni 22, falegnami. Tutti e tre provenivano dalla Spezia, ove avevano consumato una truffa a mezzo biglietti falsi da L. 20. Un funzionario di pubblica sicurezza, che li perseguita, regalò la loro presenza alla nostra Questura, che dopo ricerche riuscì ad arrestarli. Essi furono pure riconosciuti quali autori di spendita di biglietti falsi, avvenuta circa tre mesi fa nella nostra città, nonchè quali autori di piccoli furti a danno di negozianti pure della nostra città.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Italiana lavoranti parrucchieri — Oggi, 14 corr., ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12), secondo Comizio sull'impianto ed il funzionamento delle Cooperative in Azienda. Parlerà il collega Anabale Mariotti.

Club Alpino di Torino - Sezione di Torino. — Domenica gita sociale a 10 corr.: Borgone Maffiotto, Punta Lunella (m. 2772), Borgone, Torino (Valli di Susa e di Viù). Direttori: Chiavero, Garion, Vellano. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 16 corr., alla sede del Club (nuova sede), via Monte di Pietà, 28, ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

STATO CIVILE DI TORINO
13 ottobre 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Covini Bartolomeo con Rocca Clotilde — Ferron Giovanni con Merletti Vincenza.

MORTI: Papasello Rosa nata Molinatti, donna 47, di Livorno Piemonte, casal., via Belvedere, 12. — Vicenza Caterina (ved.) nata Govean, id. 63, di Chiusa-lamberto, casalinga, via Nizza, 12.

Ghietti Domenico nato Mancini, id. 32, di Crova, operaio, via Bidone, 13.

Cornaglia Giacchino, id. 63, di Montacelli d'Asti, segretario, via Oriano, 24.

Bovero Carlo, id. 70, di Pavetto Torinese, mercante, via Ottavio, 12.

Gras-Jean Silvestro, id. 49, di Aosta, manovale, via Calvo, 1.

Nicola Clara ved. Agliano, id. 75, di Cuccia Torinese, contadina, ospedale di Lanzo, id.

Fassetta Domenico, id. 82, di Cumiana, rated.

Soglia nob. Ferdinando, id. 77, di Fiume, ex-capitano di corvetta.

Carino Agostino, id. 17, di Torino, calderaio.

Aberti Giovanni, id. 66, di Revarolo Canavese, facchino.

Bonzon Cristina, id. 26, di Torino, operaio.

Reggel Giuseppe, id. 30, di Montjovet, contadino.

Allione nob. Giuseppe, id. 34, di Cuorgnè (Canav.).

Più 6 minori d'anni ed.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Bechi-Gusti-Carli), ore 20,45: *Figlio del miracolo.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Il Mercato; Fulmen di carbonatura.* — L. 0 70.

BALDO (Comp. d'operetta R. Tombe), ore 20,45: *Barcarola.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cumbero), ore 20,45: *Bistino centrari* — L. 0 50.

GIANDUJA (Mariemetse), ore 20,30: *I 7 Castej 1/3 Piave.* — L. 0 60.

SALONCAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto
dell'inviato della Polizia russa.

L'on Barzilai e il manifesto dell'Estrema. Ciò che pensa a Berlino del rinvio della visita.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 0,50.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della mancata visita dello Tsar, dice di aver saputo da fonte autorevolissima e inoppugnabile che l'inviato della Polizia russa, dopo la sua permanenza a Roma, isolato otto giorni fa un brevissimo rapporto a Pietroburgo, nel quale dice:

«Ho chiesto del presidente del Consiglio e mi si è risposto che era da vario tempo fuori di Roma e non gli si poteva portare; ho chiesto del ministro degli esteri e mi si disse che era occupato al Ministero della marina; ho chiesto del ministro degli interni e mi si è detto che non c'è; ho chiesto del sottosegretario agli esteri e mi si è detto che non c'è; ricchè alla vigilia della venuta dello Tsar manca in Roma un Governo.»

Il ministro di Polizia russo che, come è noto, è autonomo, rimase impressionato di questo assenza completa di Governo in Italia.

Altri rapporti, non però dell'Ambasciata presso il Quirinale, riferiscono le cause agitazioni promosse dai giornali socialisti, che erano dedicati interamente e quotidianamente a denigrare la Russia con articoli e corrispondenze d'ogni genere e con carattere offensivo.

Tutto questo mostra il Governo non assente, tutto questo alla vigilia della partenza dello Tsar dalla Russia!

L'on. Barzilai, indirizzando una lunga lettera al direttore della *Tribuna*, che ieri vuol accennò all'esclusione della sua firma e di quella di Turati dal progettato manifesto dell'Estrema Sinistra, dice che si ritirò, senza condizione *sine qua non* della firma, a chiedere che fosse introdotto nel testo modificazioni che ne attenuassero l'espressa inciso e poco cortese.

«Se non che tre giorni or sono — aggiunge l'on. Barzilai, — venne comunicato a me, al collega Turati, e, credo, al collega Socci, che le riserve del Turati fossero proprie, avere l'on. Morgari dichiarato che specialmente dopo taluno pubblicità e dopo gli attacchi della stampa all'on. Ferri, pel primo egli avrebbe ritirato la sua firma dal manifesto se in tutto o in parte fossero state accolte modificazioni, che egli interpretava desiderate e sconfessare o denaturare l'iniziativa, perciò le nostre firme non sarebbero comparse nel manifesto.

«Accogliemmo la comunicazione con la serenità e la rassegnazione che in certi frangenti della vita si impongono. E così questo — termina l'on. Barzilai — il fatto personale che voi mi avete creato è ben chiuso.»

La *Tribuna* ha da Berlino che il rinvio della visita dello Tsar ha prodotto una grande impressione. Sono concordi nell'affermare che lo Tsar fu male informato dalla sua Polizia.

Allo stesso giornale telegrafano che il *Berliner Tageblatt* dice che, dopo le difficoltà sorte nell'Estremo Oriente, ove si forma una nuova coalizzazione ostile alla politica russa, lo Tsar dovette sospendere il viaggio a Roma.

Si dice che lo Tsar vada a caccia

Ci telegrafano da Copenaghen, 13, ore 23,35:

Si ha da Darmstadt che lo Tsar, con la famiglia, è partito per lo casco, e vi si fermerà alcuni giorni; quindi ritornerà a Darmstadt e vi si fermerà almeno un mese.

Un incidente
al banchetto franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,40:

Mentre al banchetto il senatore Lentulhac parlava, ad un certo punto fece un accenno a Crispi e al crispismo. Il dott. Castelupi, corrispondente del *Mattino*, rispondendogli, fece rilevare l'inopportunità dell'accenno. Un altro oratore ha voluto aggiustare la cosa dicendo che Crispi era un grand'uomo, ma le parole suscitarono perfidie. L'ex-ministro e senatore Thaulin ha dominato l'ambiente pronunciando parole di riappacificazione.

Il ricevimento
alla Camera di commercio di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 23,30:

Nel salone della Camera di commercio vi fu stasera un ricevimento per festeggiare la venuta dei Sovrani d'Italia in Francia. Vi assistevano il console d'Italia, Carcano, il generale Mathis, comandante del secondo Corpo d'armata, le Autorità locali e molte notabilità.

Il presidente della Camera di commercio, il prefetto e Carcano pronunciarono dei discorsi, festeggiando, tra vivi applausi, all'amicizia franco-italiana.

Conflitto fra Ministero e Commissione
per il riscatto delle linee ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,50:

Il *Giornale d'Italia* dice che sarà interessante la riunione indetta dalla Commissione per il riscatto delle ferrovie, perchè il rappresentante del Ministero del tesoro concluda la sua relazione in modo favorevole al riscatto delle linee, mentre la Commissione è di parere contrario.

Il Mad Mullah
ai confini dei possedimenti italiani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Telegrafano da Londra, a proposito del movimento del Mad Mullah contro i possedimenti italiani, che dal Governo inglese non si conferma la notizia. Tuttavia le informazioni dall'Italia e da Aden ritengono che il Mullah, dopo l'accoglienza dell'anno scorso, sapendo che una nuova campagna inglese ed abissina era imminente, possa aver aggirato il nord-ovest per agire al sud-ovest.

Una congiura di Palazzo a Costantinopoli?

Ci telegrafano da Varsavia, 13, ore 22,10:

Il *Viecrny Poczta* pretende di sapere che ad Yildiz-Kiosk è stata scoperta una congiura di palazzo per detronizzare il Sultano. Vasti ufficiali sarebbero stati arrestati, e probabilmente verranno condannati all'esilio secondo l'uso turco, e cioè soppressi durante il viaggio.

Chamberlain malato di gotta.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 23,5:

Un telegramma da Birmingham al *Daily Mail* annuncia che Chamberlain è costretto a letto in seguito a un violento attacco di gotta.

Gli strascichi del divorzio di un italiano
A PARIGI.

Il comm. Trezza di Musella arrestato colla rivoltella dalla moglie.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Al veronese comm. Trezza di Musella, ricco a milioni, presidente della Camera italiana di commercio a Parigi, e forse il personaggio più eminente della nostra colonia nella capitale francese, è accaduto ieri sera un incidente sgradevolissimo, che si connette al clamoroso processo di divorzio che per più anni occupò la stampa di qua e di là delle Alpi.

Egli usciva, dunque, verso le ore 22,15 dall'Opera per la porta degli artisti, che dà nella via Gluck; era accompagnato dalla ballerina K..... Al momento in cui, la sua carrozza era già montata sull'automobile che attendeva di fronte alla porta, e in cui Trezza di Musella si preparava a montare a sua volta, una signora si appressò vivamente a lui, tenendo la mano una rivoltella carica a cinque colpi, e ci disparava a fare uso dell'arma, quando se fu impedita dall'intervento improvviso di due agenti di polizia in borghese, di servizio il preso, aiutati dal conduttore dell'automobile.

Questa signora non è altri che la moglie divorziata del Trezza, nata Klowles (Sofia Elena), dell'età di 38 anni, e originaria dell'Irlanda. Prima del Trezza era stata unita in matrimonio all'ingegnere Ponchet. Alcuni anni or sono il signore e la signora Trezza fanno separati di corpo e di beni da una sentenza del Tribunale della Senna per torti reciproci. Essi hanno una figlia per nome Bianca, in età di 10 anni e mezzo, che si trova attualmente al Collegio degli Angioli a Verona.

Il Tribunale attribuì la custodia di questa bambina al padre e la sorreggiano alla madre. Il padre doveva inoltre dare alla signora Trezza una pensione di 1000 franchi al mese.

Gli agenti condussero subito la signora al Commissariato, ove fu messa a disposizione del commissario. Passò la notte colà. Interrogata, rispose che voleva uccidere il Trezza di Musella.

— E se ho sempre l'intenzione — soggiunse. — Ma il principale motivo per agire così si è che ultimamente mi presentai ad una villa, ove il mio ex-marito aveva collocato la nostra figlia, per vedere quest'ultima. Ma mi hanno messa alla porta. Ricomincerò il mio attentato quando sarò libera.

La signora Trezza è una donna abbastanza grande di statura, piuttosto grassa, bionda, vestita con eleganza e che ha, sembra, un carattere molto risoluto. Mostrò nel suo tentativo di delitto il massimo sangue freddo.

Quest'avvenimento aveva attirato nei dintorni dell'Opera un gran numero di persone.

OSSERVATORIO DI TORINO.
(Palazzo Madama). — 13 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 711.61; ore 15: 710.8; ore 21: 712.2.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.2.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 7.3 Massima + 20.4.

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 18.4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46, tramonta alle ore 17, minuti 43

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

13 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 22,500, da L. 2 05 a 2 10.
Barbera Mg. 18,800, da L. 2 40 a 2 90.
Nebbiolo Mg. 2200, L. 2 20 a 2 80.
Freisa Mg. 2100, da L. 2 40 a 2 45.
Uvaggio Mg. 14,400, da L. 2 05 a 2 25.

Asti — Barbera da L. 2 75 a 3 10.
Uvaggio da L. 2 20 a 2 75.
Totale Mg. 15,000.

Acqui — Uvaggio Mg. 2500, da L. 1 75 a 2 70.
Barbera Mg. 2100, da L. 2 10 a 2 95.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 05 a 2 25.

Ceva — Dolcetti Mg. 4500, da L. 1 60 a 1 90.

Chieri — Freisa Mg. 25,000, da L. 1 60 a 2 20.

Fossano — Uvaggio Mg. 600, da L. 2 60 a 2 15.

Monferrato — Dolcetti Mg. 1500, da L. 1 80 a 2 10.
Neirani Mg. 4000, da L. 1 80 a 2 00.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 6000, da L. 2 50 a 2 80.

Torino — Uvaggio Mg. 10,500, da L. 2 70 a 3 15 (compreso il dazio di L. 0 70 di mirisgramma).

Il raccolto dell'uva nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 12:

Reduce da una gita ai nostri vigneti, credo opportuno riferirvi alcuni dati circa il raccolto di quest'anno.

A Fara il raccolto varia dal 35 al 45 per cento inferiore agli altri anni. Quest'anno abbiamo avuto, di meno, i freddi intensi della primavera, che danneggiarono alquanto il raccolto, specie nella pianura, lasciando solo qualche speranza negli altipiani e sui colli di *Boca*.

Quello però che non ha fatto l'intemperia di primavera si ingegnò di farlo un'altra non meno terribile malattia, che è il crittogamo *Neyrma*.

Quando l'uva era per maturare e assumere la primitiva, appassì quasi improvvisamente, quindi disseccò, lasciando il grappolo rattrappito di un colore rossiccio. Questa malattia è prodotta, più che altro, dai grandi calori.

Per tal modo su conto bruno di vino quest'anno a mala pena ne ne avrà la metà.

La vendemmia nei nostri vigneti è appena finita. Il vino, però, è salito subito aumentando di prezzo, perchè la vendemmia è stata una brutta sorpresa per i proprietari stessi. L'uva (che da noi si vende poco) venne pagata col peso 21, 22 e 23 lire al quintale quella di collina; quella di pianura due o tre lire meno.

Riassumendo, raccolto magrissimo, annata più che brutta.

Ad Oleggio dal 6 al 10 ottobre si mercanteggiò da 120 a 125 quintali, con un prezzo variante tra le 23 25 e le 20 lire.

BORSA DI TORINO. — 13 ottobre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 15.
Rendita 5 0/0 (piccole rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 103 17 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 98.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corsa med. d'uff. 101 05.
Godimento dal 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 100): prezzi nominali 101 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,000): prezzi nominali 101 80 1/2.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.
Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del n. in c. 357.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. n. in l. 760, 760.
Rendita 5 0/0 lorda per c. 103 15.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 40, 103 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 60 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 60, 101 62 1/2.

Cambio ufficiale.

Francia	4	denaro	99 80	1/2 — lettera	99 92 1/2
Svizzera	4	»	99 67	1/2 — »	99 77 1/2
Londra	4	»	25 13	— »	25 14
Germania	4	»	122 —	— »	122 10

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Mer.	390 —	389 —
B. d'Italia	1069 —	1071 —	Ferr. Med.	381 —	— —
»	1072 50	— —	Rubattino	522 —	523 —
B. Comm.	778 —	780 —		524 —	523 —
»	779 50	— —	Fallani	214 —	— —
Cred. It.	576 50	577 —			

Cronaca della Borsa. — 13 ottobre. — La sgradevole notizia, ormai fatta certezza, che lo Tsar più non verrà in Italia, e che almeno la sua visita è rimandata ad epoca indeterminata, disgusta il Paese tanto per le cause come per gli effetti, ed influisce i nostri mercati finanziari.

Questi temono che la sfavorevole impressione parecchi quella cordialità che deve produrre il viaggio del sovrani Russi a Parigi, e stamane la Rendita retrocedeva di circa 30 centesimi dai corsi migliori di ieri, e tutta la quota si appesantiva altresì assai. Buoni acquisti impedirono al regresso di accentuarsi, e la chiusura, per quanto incerta, non fu sconfortante.

Noi restiamo nella fede che ore grande reazione non possa avvenire sulle penalità dei titoli sciti e che la Francia saluterà i nostri Sovrani con qualche aumento sulla nostra Rendita. *Nebbiosa oblige*; e la cerimonia francese ha forse troppo interessato, perchè possa spuntarla in questa occasione. Potrà valersi poi nei conclusivi della conversione.

Affari limitati e il cambio immobile a 99 825

Sorrisso. — 13 ottobre 1903, ore 17,45.

Tinta migliore, come già preveduto di sperare la chiusura buona di stamane.

Tutta la quota ha rincalzato qualche lira ed aumentare i corsi dei valori, e qualche consolido per lo Rendita.

Parigi, ed non ha dato finora alcun segno di malumore per il Consolidato della consorella latina, per lo meno non se ha secondato la premiazione.

Molta roba si è liquidata in questi giorni, e se qualcosa ancora gravita sulla speculazione, non deve per mancare lo scoperto che se bisogna in buona parte il peso.

L'Eridania, che ieri ebbe a Genova la sua emissione a 970, con qualche lieve accenno ribassista, chiude oggi a 980. Buon realizzo occlegato, meritevole di studio.

Rendita Italiana 5 0/0 103 42 1/2.
» 3 1/2 0/0 101 85, 101 87 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1074, 1073.
» Meridionali 690 nom.
» Mediterranee 462 1/2.
» Banco Commerciale 781, 781 1/2, 782.
» Credito Italiano 578.
» Rubattino 525, 525.

Corsi di chiusura della Borsa italiana
13 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 30	103 25	103 32 1/2	103 —
» fine »	103 4...	103 40	103 40	103 40
» imp. p.c.	103 85	—	—	101 95
» fine »	102 —	101 97 1/2	102 —	101 95
Az. Banco d'It.	1072 —	1071 —	1073 —	1072 —
» Banca Comm.	781 —	780 —	781 —	— —
» Credito Ital.	578 —	576 —	578 —	— —
» Mob.	— —	— —	483 —	— —
» Meridionali	691 —	690 —	692 —	694 50
» Mediterranee	463 —	462 50	464 —	462 50
» Tirrei	— —	1065 —	1070 —	— —
» Savona	— —	— —	505 —	— —
» Carbonif. Sard.	868 —	— —	870 —	— —
» Meridi. Alta It.	— —	— —	1020 —	— —
» Rubattino	— —	525 —	525 —	525 —
» Eridania	— —	— —	980 50	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 ottobre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 40
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	89 5/16
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	25 17
Banca di Parigi	1305 —
Tabacco	473 —
Egiziano 4 0/0 ruol.	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estero 4 0/0	90 70
Banca Ottomana	548 —
Arpento fino	36 —
Credito Fondiario	Impostato
Suez	3965 —
Lotti Turchi	131 25
Ferrovie Meridionali	Impostato
Rendita Russa nuova	93 25
Rendita Portoghese 3 0/0	31 75
Banca di Francia	Impostato
Cambio Madrid	26 80
Banca Commerciale Italiana	Impostato
Rendita serba 4 0/0	74 50

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13

Credito Austriaco	654 75	Cambio su Londra	240 20
Lombarde	79 —	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	771 50	Rend. austr. (oro)	99 60
Austriache	651 50	Id. in carta	100 —
B. Austro Ungariac	1071	Unione bank	548 50
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. austr. in oro	119 45
Argento	100 —	Ungheresi in oro	97 60
Cambio su Parigi	95 75	B. Franc Josef	415 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13

Cambio su Londra	20 33 3	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 —
Cambio su Parigi	81 90	Obbl. Meridionali	71 80
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	100 60
Credito Austriaco	205 —	Ferr. Meridionali	100 40
Rendita Italiana	103 80	Ferr. Mediterranee	99 80
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	102 70	Rente (nominali)	318 60
Rend. Turca 1 0/0	23 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi	ad 91 1/16	Egiziane 1903	106 11/16
Rendite Italiane	103 3/4	Versate, fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Argento fino	29 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Sconto

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (72)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

L'indifferenza stessa di Paolo di Vimeux per tutto ciò che non era Lucia, il cui ricordo era sempre vivo nel suo cuore, quell'indifferenza lo predisponeva a subire facilmente la dominazione di un'altra donna.

Giovane ispirava che mai avrebbe potuto amare quella donna, amarla almeno come aveva amata e come amava sempre Lucia, nonostante il suo tradimento, egli non prenderebbe la pena di difendersi contro di lei, contro l'impero che alla potenza prendere su lui.

Che gl'importava? Secondo lui, la sua vita di cuore era finita. Non aveva più che i sensi da soddisfare, e Susanna, elegante e bella, era un'amante che molti gl'invidierebbero.

Così egli aveva lasciato, colla più grande indifferenza Susanna d'Organdi penetrare nella sua esistenza e prendere nel suo spirito un posto che egli stesso non supponeva. Ella pareva affettuosa e premurosa, e Paolo, nello sconforto morale in cui lo aveva gettato l'ingiustizia ingiustificata di sua moglie, che era stata per lui la più dolorosa e la più crudele delle sorprese, Paolo a poco a poco s'era attaccato a lei.

Se ella non gl'imponeva le sue volontà, a capo di qualche mese egli cominciò ad obbedire a qualcuno dei suoi capricci.

Ad una tuttavia egli aveva resistito per qualche anno, mostrandosi sempre inflessibile.

Susanna desiderava, lo sappiamo, di venir a brillare a Parigi. Ma Paolo le aveva dichiarato che mai verrebbe a Parigi, e sino allora aveva resistito alle suppliche della sua amante.

A qual momento obbediva? Egli stesso non avrebbe saputo dirlo.

Aveva paura d'incontrare sua moglie e di divenir debole vedendola, o, forse, di non poter resistere alla collera e di lasciarsi andare a qualche violenza deplorevole.

Egli passava tutti gli anni a passare l'inverno, con Susanna, a Nizza, e ripartiva quindi per nuovi viaggi di cui variava ad ogni anno l'itinerario.

I suoi affari prosperavano meravigliosamente. Gl'interessi che egli aveva conservato nelle sue imprese gli davano forti dividendi, e siccome egli non spendeva tutto, anche nella vita fastosa che conduceva, diveniva immensamente ricco.

Ciò non sfuggiva all'occhio esperto di Susanna, benchè non fosse posta al corrente degli affari di Paolo, ed ella si attaccava tanto più a lui, persuasa com'era che lì stava il suo avvenire.

Amava ella? Forse sì, perchè Paolo di Vimeux era bello, piacevole e buono; ma l'amore di Susanna non era scevro di lega; vi entrava per buona parte l'interesse, e ciò non faceva che rendere più sopra la sua gelosia; ella temeva sempre che le prendessero il suo amante, o nello stesso tempo la sua fortuna; perciò regnava su Paolo colla più grande cura.

Del passato di lui ella ignorava tutto; non sapeva che era ammogliato, nè supponeva — il contegno di Paolo nei primi tempi della loro unione doveva far nascere quel sospetto — che egli avesse sofferto di qualche amore mal corrisposto. Tremava ad ogni istante di veder ritornare nell'esistenza del suo amante quella donna che pareva vi avesse tenuto un così gran posto, un posto che ella doveva non aver del tutto perduto. Era atrocemente gelosa di quella donna che non conosceva, che forse non era più esistita, ma che ella sentiva. E si diceva che il giorno in cui si ponesse sulla sua strada o minacciasse la sua felicità, ella si difenderebbe con tutte le sue forze e non indietreggerebbe per conservare la situazione insperata che aveva conquistata, davanti agli atti più violenti.

Ma non lasciava nulla scorgere a Paolo dell'avidità che la divorava; al contrario faceva il possibile per mostrarsi sincera e devota.

Pensava che Susanna lo amasse profondamente, Paolo sarebbe stato felice di darle un dispiacere; tutto ciò che ella poteva domandargli egli glielo accordava senza difficoltà, e non v'era mai opposto che ad un suo solo desiderio: quello di venire a Parigi.

Ma così anni la ferita fatta al cuore di Paolo si cicatrizzò. Il ricordo di Lucia diveniva meno cocente, e l'immagine di lei, che si sforzava di dimenticare, dileguò poco a poco in una specie di penombra indistinta.

E il giorno venne in cui Paolo, non temendo più d'incontrare colei che credeva di non più amare, alla domanda di Susanna di condurla a Parigi, rispose:

— Se lo vuoi....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (103)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Di tutto ciò che aveva detto Antonia, una cosa sola aveva colpito Boulo e lo aveva reso pensieroso: il matrimonio della signorina di Fontailles col conte di Campo-Corso. Ciò gli richiamava alla memoria una cosa che egli dimenticava sempre; l'associazione di cui era uno dei membri e che aveva specialmente per iscopo la fortuna del conte di Campo-Corso e di Portefoin, con ricchi matrimoni. Dunque, l'opera tenebrosa si compiva!..... Ma allora non era di suo buon grado, non si diceva, che Edmea di Fontailles sposava il conte e non era per affezione che Aglaè Bellefontaine dava la sua mano al sotto-cassiere!..... L'una o l'altra soltanto, e non sapeva, forse, una volontà sconosciuta che era loro imposta..... E non era anche Félix che, coll'aiuto delle sue macchinazioni, faceva il matrimonio d'Antonia di Santa-Cruz col signor di Meunerille?..... E qual parte faceva lei, Paolo Boulo, in tutto ciò? Non lo vedeva a non lo comprendeva, e di quella ignoranza o dello scopo finale egli s'inquietava e ne soffriva..... Aglaè lo voglia di Portefoin?..... Ah! Giammai! Doveva egli, per ciò, mancare alla sua parola, sventare i progetti dei suoi soci..... Aveva in mente come un vago ricordo d'un'azione indegna commessa dal suo rivale..... In quanto al matrimonio di Edmea e di Campo-Corso, egli non si sentiva abbastanza forte nè abbastanza interessato nella questione per porci ostacolo in qualche modo. S'accontentava di far voti platonici in favore della signorina di Fontailles.

Ma perchè Boulo era egli entrato nel salone della marchesa di Sainte-Croix con un'idea così giocosa?

Non poteva essere soltanto il suo richiamo al palazzo di Fontailles e anche meno ciò che vi aveva visto che potevano dargli quella superba sicurezza, quell'attitudine di vincitore, la cui espressione gioconda non era sfuggita nè ad Antonia nè alla marchesa di Sainte-Croix.

La verità è che Paolo Boulo non aveva detto tutto a quelle signore..... almeno in ciò che le concernevano..... A qual riguardo egli aveva serbato un prudente silenzio..... Si cullava in dolci speranze, il mascalzo..... in chimere, forse..... che noi conosceremo presto.

Se la signorina Duburg non aveva nulla perduto della conversazione, il marchese di Vergne, per parte sua, vi aveva prestato attento orecchio, e la riflessioni che gli venivano da ciò che aveva udito gli suggerivano certi timori.

Il richiamo di Boulo non provava che una cosa: le apprensioni dolorose di Edmea! La rancialle, facendo quel passo, non poteva aver avuto altra intenzione che quella di evitare dei sospetti, delle chiacchiere che potevano portare ombra o offesa all'onore del nome di Fontailles. Era dunque che, già non consapevole da Campo Corso della colpa di Maddalena, la notizia recata dal musicista, in nome del signor di Meunerille, l'aveva colpita, atterrita e seminati i timori, la disperazione in quella famiglia!

Edmea si sacrificherebbe, la cosa era certa; si sacrificherebbe per suo padre, per la di lui pace, perchè l'orribile segreto non potesse mai venire svelato.

Ma, d'altra parte, caduta l'amicizia di santa di Maddalena, in luogo dell'affezione, della tenerezza, della dolce confidenza che regnavano per l'innanzi fra le due donne, non doveva più esistervi, oggi, che disprezzo e odio nell'una..... la vergogna, non ogni desiderio di vendetta, nell'altra.

La sua colpa svelata, la sua considerazioni perduta, il timore di perdere il frutto della sua ipocrita condotta, e, soprattutto, la inclinazione del dottore Mortimer, innamorato della moglie e dei milioni del signor di Fontailles, dovevano spingere Maddalena all'avvelenamento del vecchio infermo, a fine di non perdere il beneficio delle disposizioni testamentarie di lui..... E che questo avvenisse non spiacova al marchese di Vergne-Félix Canalis, ma non prima che egli fosse riuscito ad impossessarsi del testamento del paralitico..... Era ciò che bisognava ottenere, ora, e al più presto..... Il resto importava poco.....

Ma dove l'inquietudine diveniva seria, terribile anzi, era a proposito di quel duello di cui la signorina Bellefontaine aveva parlato.

(Continua).

LODEN DAL BRUN-SCHIO

STOFFE LANA IMPERMEABILI BREVETTATI

Confezioni accurate ed eleganti per Signore, Ufficiali, Collegi e per qualsiasi uso.

IMITAZIONI PELLICCIE ULTIMA NOVITÀ

FILIALI: Milano, *Via Dante*, 4 — Roma, *Piazza Venezia*, 132 — Napoli, *Piazza della Borsa*, 22 — Palermo, *Via Bottai*, 52. — Rappresentante per TORINO: Sig. CAMILLO SIMONDETTI, via Pastrengo, 16.

CAMPIONI E CATALOGHI GRATIS — Inviare semplice biglietto da visita a *LODEN DAL BRUN - SCHIO.*

Signora distinta diplomata, offre lezioni di **Lingua tedesca** con metodo breve e facile ed a prezzo limitato — Scrivere Casella N. 23 presso Haasenstein e Vogler, Torino. c12452

Gioielleria per nozze, regali, ecc. vende a prezzi ribassati G. GIANOTTI Via Roma, 41, TORINO. Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contorni di pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c6514o Prova: merci e prezzi.

Banco Prestiti Via Lagrange, 17. riceve in pegno, a mite interesse, Pollizze del Monte di Pietà, *oreficeria, biancheria*, ecc. Sconta piccoli effetti. c12284

SCIROPPO PAGLIANO ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO — Il nostro Sciroppo è preparato sulle ricette a-Iginali (che non pubblichiamo) del Prof. ERNESTO PAGLIANO — È premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884 ed all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891 con Medaglia d'oro — È riconosciuto come il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue — Si vende dal DROGUIERE PASQUINO, dietro del Duomo — Deposito Prof. ERNESTO PAGLIANO — Napoli, Calata S. Marco, 4 — Diffidare delle imitazioni. — N.B. Badare alle istruzioni, — Esigere la busta Marca del fabbricante. — Non stimare nessuno! — Purgarsi Prof. ERNESTO PAGLIANO — NAPOLI

Per fallimento si liquidano a prezzi veramente incredibili **60 BICICLETTE** da uomo e da signora, nuove e usate, inglesi, americane. Bajardo, Via Lagrange, n. 18. c13100

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8103

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie occulte, di presagi e di corrispondenza. c13040

DOLORI alle RENI *Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma* sono prontamente allleviati applicando il **CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)** Tela rinforzata porosa elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non forta. L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore. *Rifiutare le marche estere*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI & C.** MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 25.

Incanto Volontario

Il notaio sottoscritto alla residenza di Riva di Chieri

NOTIFICA

Che *nel giorno 28 ottobre 1903*, alle ore 10, avrà luogo in Torino, nello studio notarile in via Arsenale, N. 6, l'incanto e definitivamente a favore del miglior offerente dei seguenti stabili posti in Torino, propri della Congregazione di Carità di Cellio, cioè:

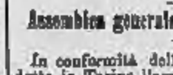
Lotto I. — Villa a San Vito, strada comunale di Revigliasco, N. 259, che verrà posta all'asta sul prezzo di L. 21,909 10.

Lotto II. — Casa in Torino, via Silvio Pellico, 6, che sarà posta all'asta al prezzo di L. 44,000.

Le condizioni della vendita risultano dall'avviso d'asta in data 19 settembre 1903, ed i documenti tutti riguardanti gli stabili cadenti in vendita sono visibili nello studio notarile, via Arsenale, N. 6, Torino.

c 12454 Avv. TORRETTA ERNESTO.

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO Servizi speciali per la Campagna 6429 **VINI** da pasto L. 13,75 - 15 - 17 Grignolino e Barbera L. 20 (1)2 Ett. Franco Stazioni ferroviarie e tramvia di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste via XX Settembre, 97, o Via Belfiore, 40 (barriera Nizza).



ERNIE Il Cinto Rigeneratore senza molla circolare, nè leva, brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocecchiati, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 29 M

Vendemmie!! Vendemmie!! Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile **ABRADOR** L'AVETE PROVATO? Trovasi dovunque a cent. 80 il pezzo Frat. DE-BERNARDI, Torino-Lingotto. 13060

MOSTI nuovi FILTRATI Squisitissimi. Non temo concorrenza. Camillo Caviglione, via Almese, 10, barriera di Francia, Torino. c 12260

PARIS - HOTEL VIOLET *39, 35, Faubourg Poissonnière 8, 11, 13, Passage Violet.* Ascenseur - Confortable et tranquille - Lumière électrique Chambres depuis 2,50. CLÉMIE & C.ie 12154 M

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 12256

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per pompe sotterranee e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

ANTICO ISTITUTO ROSSI TORINO Via Perrone, 3 CORSI CLASSICI e TECNICI 2209 1ª e 2ª pensione — Rette mitissime

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po) Sono arrivate in questi giorni le ULTIME NOVITÀ INGLESI in stoffe per abiti e soprabiti di mezza stagione. *Chiuso nei giorni festivi.* 73

Repubblica del Chili Il Governo del Chili domanda proposte per l'esecuzione della ferrovia che si propone di fare attraverso la Cordigliera degli Andes per la via di Juncal, limitrofa ad unire il Chili alla Repubblica Argentina. Le pro poste saranno aperte in Santiago il 15 dicembre prossimo. — Per ischiarimenti rivolgersi personalmente alla Legazione del Chili a Parigi, 50, Rue de Prony, dalle ore 2 alle 5. 13560 G

Le Motociclette « PEUGEOT » tengono sempre il primato La Casa G. C. Fratelli PICENA Via Lagrange, 44 - Torino consegna correntemente i nuovi modelli 1904 di 2 1/2 HP effettivi. 13787 Visitate questi nuovi modelli prima di fare acquisti!

CICLISTI! VERA OCCASIONE PER FINE STAGIONE presso GIUSEPPE GIORDA - TORINO *PIAZZA PALEOCAPA, N. 3* Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati a prezzi mai praticati 8037 SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

ISCHIROGENO BATTISTA - DI FAMA MONDIALE - ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI (LIQUIDO ANTICONVULSIVO) UNICO SPECIFICO dell'**EPILESSIA** Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'Isterismo - epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc. 1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA al iodoformio, catrame e creosoto — SOVRANO RIMEDIO contro — **TOSSI - CATARRI - BRONCHITI** Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio. 1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUCA **Rimedio Sicuro contro l'IMSONNIA** Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo. 1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 6 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garantirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI Un Mille ed ottanta persone sicure di guarire in pochissimo tempo colle piccole fabbricazioni nostre, rimanenti. — Inviti grande opuscolo gratuito, Emilio marziale piccole capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 2, Dezza, N. 20, Milano. M 9271

VIAGGIATORE positivo cliantela ottima oltre o affini, età non superiore 30 anni, attivo ottima, conoscerebbesi immediatamente da primissima Casa Riviera; buon stipendio, splendido avvenire. — Offerte dettagliate, copia documenti, fotografia, entro 17 corrente indirizzate: 304, posta, Porta Manzillo. 13347 G

Direttore importantissimi stabilimenti, desiderosi migliorare posizione, per combinazione industriale riguardante, cerca questo capitalista disposto fornirgli capitale, a discreto interesse, o con partecipazione sugli utili. — Scrivere M. A. 15, posta, Torino. c 13405

Giovane serio trentenne, ottimi precedenti, esperto nel commercio e che dispone, per ora, L. 10 mila, **cerca impiego** oppure **rilevarebbe** con commerciale od industriale purchè di reddito. Scrivere ragnetta 385, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 13287

Professore inglese inscritto dalla Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni lingua e miti prezzi. — Via Legnano, 1, p. 2.o. c 13276

Reggimento Artiglieria da Montagna. È aperto presso questo Reggimento un concorso al posto di Capo-Bellale dal 1° gennaio 1904. Coloro che vi aspirassero potranno rivolgersi, anche per lettera, per informazioni al Relatore del Consiglio stesso non oltre il 25 corrente mese. *Il Segretario del Consiglio* BOLERI. c 13401

Giovane bionda famiglia, anni 24, serio, intelligente, due anni di Università, cerca occupazione adeguata. — Scrivere dettagliatamente M. P. S. 25, fermo posta, Torino. c 13478

Giovine ventiduenne studente universitario scienze fisico-matematiche, cerca subito un posto in Torino quale istitutore convitto, o contabile o scrivano. Ottima referenza, *osservando grande esattezza*. — Rispondere A. O. P. fermo posta, città. c 13479

Signore giovine istruito, cerca impiego Casa commerciale. — Scrivere B. G. fermo posta, Torino. c 13503

L'Internazionale Ufficio Francese *via dei Mille*, 35 chiama: Cuochi, cuoche, cacciatore, domestici, portieri, infermieri, giardinieri, istitutrici e *bonnes* sbrigliate, segretarie, contabili, corrispondenti lingue, dactilografe, viaggiatori, commessi, compilatrici, ecc. — Per Italia ed estero. — Referenze prima ordine. c 13510

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

D'AFFITTARE 4 camere negli ammezzati, via S. Teresa, 2, con vista in via Roma. Acqua, gas e cesso inglese particolare. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein & Vogler*, Torino.

D'Affittare al presente *Alloggio signorile* al 2.o piano di 10 camere e dipendenze. *Comfort moderno*. — Corso Oporto, n. 19. c 13095

D'Affittare in via San Massimo, 4: Lo-gerale, alloggio 7 camere; Lo-aprile, alloggio 9 camere; una bottega (n.g. 42) con retrobottega. Dalle 14 alle 16. c 13159

Corso Duca di Genova, 17 Alloggio signorile piano terreno cinque camere, cucina e sgabuzzino. c 12958

Signora distribuisce bella camera con piccola pensione a persona distinta. — Via Lagrange, 2, rivolgersi portiere. c 13496

Studenti dai 14 ai 18 anni troverebbero pensione ed alloggio a modico prezzo presso distinta famiglia. — Riv. cortesi Magnetti, corso Valentino, N. 5.

Apertura 3 novembre CORSO PREPARATORIO *agli esami di abilitazione all'insegnamento dei tracciati.* — Informazioni (dalle 17 alle 19) prof. MOUSSET, via Lagrange, N. 3. c 13469

Nella Fermiata Succursale di FERRARI EMILIO, **trasferita** in via Venti Settembre, N. 40, p. 1°, si danno **lezioni di taglio** Teoria e perfezionamento (30 anni d'esercizio affidano di ottimi risultati). c 13491

Signorina trentenne seria, educata, cerca **camera vuota** presso signora sola. — Scrivere al N. c 13489, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRESERVATIVI e novità igieniche di genere e uscibile di gusto. per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo* **gratis**; *in busta suggellata e non infestato, inviare francobollo*. — Massima segretezza. Spedizione colla massima riservatezza — Scrivere a Igiene a Casella postale N.um. 409, - Milano. 12009 M

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Paglierici** elastici o in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta*. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 19-42. 78

MAESTRA LEVATRICE TARABRA - CORDERO VITTORIA, Via Bastia, 2, p. I.o, Torino. Pensione per partoriendi da lire 50 in più. Cure materne. c 12541

Maestra Levatrice *Consulti frequenti* tiene pensione per partoriendi. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 68

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi moderati*. Via Baretti, 6, Torino. c 12502

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 12907

Mola smeriglio Kaens tutta misure. Deposito generale per l'Italia G. Candiano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 6194

FARMACISTI! Per compro-vendita, affitti di farmacie, inventari, perizie e istituzione uova succursali *Studio Farmaceutico U. Ferreri*, corso Valentino, 2, Torino. 13865

Cassa (Italiana) Mutua Coop.va Pensioni Torino - Via Pietro Micca, 9 Soci 185,848 - Quote 252,191 - Capitale L. 14,070,309 75

Assemblea generale straordinaria 7-8 novembre 1903

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'assemblea generale straordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **7 novembre 1903**, alle ore 15,30, in prima convocazione negli **Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei Soci), la seconda convocazione avrà luogo **domenica 8 novembre 1903**, alle ore 13,30, nel **Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale della precedente seduta;
2. Nomina del Presidente dell'assemblea;
3. Modificazioni allo Statuto sociale, in conformità alla legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle Associazioni od Imprese fontinarie o di ripartizione, al regolamento per l'esecuzione di detta legge e ai pareri emessi dal Consiglio della Previdenza e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Torino, 16 settembre 1903.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: Rag. Donato Bachi.

N.B. — Per essere ammessi all'assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 26 Statuto sociale).

Non è morto!!!

Questa esclamazione è una prova che quanto affermiamo è vero. La signora Clelia S..... di Livorno, dinanzi ad un ingrandimento fotografico eseguito e rilevato da una piccola fotografia in gruppo) che rappresentava un suo bravo figliuolo morto in Cina, stupefatta della rassomiglianza perfetta, esclamò: «MA EGLI NON E' MORTO, E' VIVO!»

L'unica Casa in Italia che con sole L. 5-50 vegnano degli ingrandimenti fotografici incorniciati in lastre 45 per 50 e 1' « Eccelsiorado » via portici Barbaroux, 4, p. p., Torino — La nostra Casa non ha nè viaggiatori, nè piazzisti, nè succursali.

CITTA' DI SAVIGLIANO.

Scuola pratica di Agricoltura.

AVVISO DI AMMISSIONE.

Col 5 novembre incominceranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 6; per esservi ammessi occorre la licenza elementare.

La retta annuale è di L. 20. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 13385

CITTÀ DI RIVOLI COLLEGIO-CONVITTO **NERVA** Unico nel suo genere in Italia. **Scuole Elementari e Tecniche** Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 95 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione *legale* in luglio. — Rette: Lire 25 - 30 - 40. Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

ALBA Collegio-Convitto R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica parificata. Scuole elementari comunali ed interne. CORSI ACCELERATI. *Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.* 13356

PINEROLO COLLEGIO CIVICO Scuole interne Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. 13300 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore* Don Greco.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO Scuole pubbliche e private — Preparazione accurata alle Licenze Tecnica e Ginnasiale, all'ammissione all'Istituto, ai Collegi militari. c 13453 *Rettore:* Prof. Dott. Alfredo Testa.

Macchina da scrivere **Ideal** di NAUMANN - Dresda Oltre 7000 vendute in poco tempo! La Macchina da scrivere IDEAL è ora riconosciuta come la prima marca del mondo. Scrittura celerissima e facile, tutto lo scritto visibile. Infiniti vantaggi come nessun'altra marca. Indispensabile per Banche, Municipi, Ferrovie, Negozianti e fabbricanti importanti, Architetti, Ingegneri, Notai, Avvocati, Privati ricchi, Amministrazioni, ecc. — Agente generale per l'Italia: **Cav. GUSTAVO HERMANN, Milano** Vendita a MILANO e TORINO nei MAGAZZINI IMPERMEABILI G. HERMANN *Fornitore della Real Casa d'Italia, della Corte Reale di Savoia, ecc.* 11811 M Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 2266 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 8-10, 12-14, 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 19, p. 2°.

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.